

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 26 novembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 456 del 25.11.08

Lotta al randagismo all'esame della commissione consiliare Territorio e Ambiente

La commissione consiliare "Territorio e Ambiente", presieduta dal consigliere Marco Nani, ha incontrato il responsabile dell'ufficio veterinario dell' Ausl 7, Federico Ottaviano, per avviare un percorso conoscitivo sulla situazione attuale del problema del randagismo. Nel corso dell'incontro è stata esaminata la situazione attuale, che vede in campo poche forze impegnate a contrastare il fenomeno. I Comuni infatti, assegnano sempre meno fondi alle strutture preposte alla cattura, alla cura ed al mantenimento dei randagi, a causa delle ristrettezze dei propri bilanci. La prevenzione sanitaria invece, affidata alle Ausl, è molto attiva sul territorio con ben tre ambulatori veterinari a Modica, Ragusa e Vittoria.

"La VI commissione consiliare - chiarisce Marco Nani - ha voluto occuparsi del fenomeno del randagismo, purtroppo, avvertito sempre più come un forte disagio da parte della popolazione. Troppe volte infatti sono giunte segnalazioni, soprattutto nelle periferie delle città, di aggressioni a danno di cittadini lungo strade anche urbane. Riteniamo dunque giusto affrontare questa tematica, per poter individuare un rimedio e offrire così a tutti i cittadini un'ulteriore tutela della propria salute".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 457 del 25.11.08

Presentata la raccolta di poesia di Dario Tumino, ragazzo autistico

Momenti di forte commozione ieri alla Sala Avis per la presentazione del volume di poesie del giovane autistico Dario Tumino, "Come il Sole... come la Marea". Una raccolta di poesie di grande lirismo che l'assessorato provinciale alle Politiche Sociali ha voluto pubblicare col patrocinio del Senato della Repubblica, dell'Assemblea Regionale Siciliana. Dario Tumino è un diciassettenne autistico che per essere uno che non ha il dono della parola riesce a comunicare sensazioni che tolgono il fiato.

E' stato l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte a mettere in evidenza il lirismo della poesia di Dario che ha una grande forza immaginativa e un ritmo ora lento, ora serrato ma che trasmette con le parole di un poeta raffinato sensazioni ed emozioni forti. "Dario con le sue poesie ci ha dato una lezione di speranza – ha detto Monte – dimostrando di voler essere un testimone del suo tempo, del suo mondo".

Il presidente Antoci, dal canto suo, ha sottolineato il significato della poesia di Dario: "Il momento che stiamo vivendo è un dono che riceviamo da un ragazzo che attraverso le sue poesie arriva dritto alle nostre coscienze".

Toccante la testimonianza del padre di Dario, Giovanni Tumino, che ha ringraziato i presenti e testimoniato come "le sensazioni che Dario trasmette sono indescrivibili e mi lasciano sconvolto giorno dopo giorno, giacché Dario scrive quasi quotidianamente."

Significativo, infine, l'intervento del vescovo di Ragusa Paolo Urso che partendo da una metafora ha lodato Dario e il suo impegno d'amore: "Cammino apre cammino – ha detto il vescovo - e la conclusione di questo evento è l'evidenza del fatto che si aprono nuovi percorsi verso un nuovo orizzonte di ricchezza che non è consentito perdere. Certo, per comprendere questa ricchezza ci vuole una sensibilità particolare, quella della poesia. Dobbiamo impegnarci perché sia diffusa attraverso la comunicazione. E' l'amore che produce miracoli e l'espressione di Dario è segno di amore".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 458 del 25.11.08

Programmazione turistica. Confronto con i comuni e le organizzazioni professionali di categoria

Un tavolo di concertazione con tutti gli operatori pubblici e privati del settore turistico, allo scopo di poter attuare una programmazione ed una pianificazione delle partecipazioni dell'Ente ai diversi eventi fieristici nell'ambito del primo semestre 2009. I diversi operatori sono stati chiamati ad avanzare proposte di partecipazione ad eventi fieristici o sottoporre all'attenzione dell'amministrazione provinciale particolari eventi oltre quelli già individuati che possono far ottenere a tutto il territorio ibleo una valida vetrina promozionale. L'incontro, coordinato dal presidente Franco Antoci, ha permesso di ascoltare le proposte giunte dagli operatori, riferiti in particolar modo a individuare nuovi modi di promozione attraverso operazioni di marketing a livello territoriale, affiancando ai maggiori appuntamenti fieristici anche degli eventi organizzativi minori che permettano più presenze, riuscendo ad ottimizzare l'impegno economico.

“Abbiamo sollecitato una partecipazione attiva da parte degli operatori del settore - ha dichiarato il presidente Antoci- per poter stilare un calendario degli eventi che risponda davvero alle esigenze dei vari attori del territorio. Bisogna creare delle sinergie tra enti locali pubblici e privati, valutare i mercati che possono costituire per questo territorio un bacino di utenze turistiche notevole, allo scopo di poter davvero sfruttare questa grande risorsa. Dal momento che i budget di spesa non sono illimitati- ha concluso Antoci- si deve ottimizzare ogni partecipazione, fare una cernita oculata che dia quante più possibilità al territorio, chiedendo anche una partecipazione ed un impegno economico ai privati e ai diversi enti locali”.

(gm)

LA SICUREZZA NELLE SCUOLE

Si intitola «Ritornare a casa» il libro che sarà distribuito agli studenti quale strumento di sensibilizzazione



IERI ALLA PROVINCIA LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO CHE SARÀ DISTRIBUITO IN TUTTE LE SCUOLE DELLA PROVINCIA

La parola d'ordine è la prevenzione

Dinolfo: «La burocrazia rallenta gli interventi anche di quattro anni e gli istituti sono costretti ad attendere»

Un libro sulla sicurezza nel mondo della scuola e del lavoro. È il volume presentato ieri mattina alla Provincia regionale di Ragusa, dal titolo "Ritornare a casa", realizzato dall'Inarsind, il sindacato degli ingegneri e architetti della provincia di Ragusa, e scritto dall'ing. Giuseppe Spadola. Lo scopo è quello di distribuirlo a tutte le scuole per farne un utile strumento di prevenzione. Alla conferenza stampa di ieri mattina sono intervenuti, oltre all'autore, anche il presidente della Provincia, Franco Antoci e il provveditore Cataldo Dinolfo. "Ogni giorno - spiega Spadola - tre-quattro lavoratori non ritornano più a casa dalle loro famiglie, perché muoiono sul lavoro. Secondo il Censis, l'Italia è di gran lunga il Paese europeo dove si muore di più sul lavoro. Ho pensato ad un approccio più in linea con il pensiero dei nostri ragazzi. Non dobbiamo e non possiamo chiudere le porte in faccia alla speranza, ad un atteggiamento diverso nei confronti del lavoro da parte di coloro che presto entreranno nel mondo del lavoro. Il ritornello di una canzone di Fabrizio De Andrè diceva: "e anche se voi vi ritenete assolti, siete lo stesso coinvolti". Su questa materia nessuno si può chiamare fuori". Ma qual'è oggi il problema che impedisce la riduzione del numero di infortuni sul lavoro? "Sono anni, che vado bussando alle porte di politici per sensibilizzarli su questo tema - spiega Spadola - E questo sin dal tempo in cui di sicurezza si parlava pochissimo. Adesso che è di moda, ancora non si riesce a capire l'importanza di coinvolgere in questo grande processo di sensibilizzazione, la scuola. Senza di essa morti ed incidenti non diminuiranno.

Ecco perché desidero ringraziare la Provincia e il Comune che hanno deciso di acquistare le copie del libro per distribuirle a scuola. Il sindacato degli ingegneri e architetti della provincia di Ragusa, ha voluto con questo testo indicare una strada: questo è il nostro contributo disinteressato alla cultura della sicurezza. Spesso si dilapidano e sono state dilapidate in questo settore molte risorse. Recentemente nelle nostre strade abbiamo visto pubblicità in materia di sicurezza sul lavoro, cervellottiche e di scarso impatto, di cui non conosco il costo, che immagino elevato. Manca una campagna pubblicitaria che tocchi il cuore e i cervelli. Ma le scuole, ripeto, sono il luogo deputato alla diffusione di questa cultura. E questo va fatto sin dai primi anni scolastici". E sull'idea di coinvolgere i giovani si sono soffermati sia il presidente Antoci che il provveditore Dinolfo. Hanno entrambi chiarito che si tratta di un'iniziativa molto interessante che permette di lanciare messaggi positivi verso le giovani generazioni affinché crescano nella cultura della sicurezza. Dal canto suo il provveditore ha confermato l'impegno degli enti pubblici nel miglioramento delle condizioni di sicurezza ma ha anche detto che "la burocrazia rallenta gli interventi anche di quattro anni mentre alcune scuole sono costrette ad attendere".

MICHELE BARBAGALLO

INIZIATIVA DI PROVINCIA E COMUNE. Il testo, presentato ieri dal presidente Antoci, dal provveditore Cataldo Di Nolfo e dall'autore Giuseppe Spadola, sarà presto diffuso in tutti gli istituti del Ragusano

Sicurezza a scuola e nei posti di lavoro La prevenzione passa attraverso un libro

(*gn*) La tragedia di Rivoli richiama i temi della sicurezza. Così la presentazione della pubblicazione «Ritornare a casa» cade a fagiolo per parlare di sicurezza sui posti di lavoro e nella scuola. Il libro scritto da Giuseppe Spadola e pubblicato dalla Provincia regionale e dal Comune di Ragusa è un contributo a tenere alta la tensione ideale sulla sicurezza. Alla presentazione hanno preso parte il presidente Franco Antoci e il Provveditore agli studi Cataldo Di Nolfo, nonché l'autore del testo Giuseppe Spadola. Il presidente della Provincia ha precisato che «la prevenzione degli incidenti sul posto di lavoro avviene spesso a livello repressivo, ma con queste modalità si va a colpire non tanto il lavoratore che non adegua il proprio comportamento, ma l'azienda che subisce l'incidente. È necessario, pertanto, un nuovo approccio che parta dalle scuole e faccia sì che i giovani si impadroniscano del concetto di sicurezza». Antoci, infine, ha voluto fotografare a margine dell'incidente di Rivoli, la situazione degli istituti superiori della provincia di Ragusa. «C'è una sorta di psicosi collettiva riguardo questo argomento in seguito alle vicende accadute a Torino, ma voglio rassicurare tutti dicendo che la maggior parte delle scuole di nostra competenza sono sicure e a norma». Con questo libro, che verrà pre-

sto distribuito in tutte le scuole, medie e superiori, ed in una versione semplificata, anche presso le scuole elementari, l'ingegnere Giuseppe Spadola vuole proporre un nuovo approccio alla tematica della sicurezza sul lavoro: «Ho potuto constatare che le nuove leggi non sono sufficienti ad abbattere gli incidenti sul lavoro - ha affermato Spadola - il problema è piuttosto culturale. Intendo quindi coinvolgere le scuole per recuperare il ruolo fondamentale di queste istituzioni: formare le coscienze dei futuri lavoratori, siano essi operai o imprenditori». Intanto il deputato del Pd, Roberto Armatuna, con una nota inviata al Presi-

dente Antoci chiede un monitoraggio degli edifici scolastici per redigere un piano di intervento per la loro messa in sicurezza. «Questa iniziativa deve vedere coinvolti anche i sindaci dei comuni per avviare in sinergia un programma operativo di messa in sicurezza degli edifici scolastici».

Il volume del presidente dell'Inarsind Spadola sarà diffuso anche tra gli studenti elementari e medi

La sicurezza sul lavoro passa anche per le scuole

Davide Allocca

Diffondere, a partire dalle scuole, una cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro. E' questo l'obiettivo principale del testo, "Ritornare a casa", presentato ieri mattina alla stampa, dall'ingegner Giuseppe Spadola, autore del libro e presidente provinciale dell'Inarsind Ragusa, (il sindacato degli ingegneri e degli architetti iblei), che è anche editrice del testo, con il patrocinio della Provincia e del Comune di Ragusa.

Un tema scottante, anche per via delle recenti tragedie a livello nazionale e locale, affrontato attraverso un libro, pensato per i giovani delle scuole medie e superiori, fatto

di immagini e di semplici spiegazioni. L'ingegner Spadola ha spiegato: «Pensiamo che il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro non sia un fatto di leggi, ma di cultura. L'approccio originale che abbiamo scelto, attraverso questo libro, risponde proprio a questa fondamentale esigenza. E' importante che i nostri giovani, protagonisti della società di domani, acquisiscano la consapevolezza a partire dai banchi di scuola, che la sicurezza nei luoghi di lavoro, è un tema cruciale per il futuro».

Il presidente della Provincia Franco Antoci, nel corso della presentazione, ha sottolineato che «l'amministrazione, in questi anni, ha messo in campo una

serie di risorse per far acquisire, nella nostra realtà, una mentalità nuova per quanto riguarda il binomio lavoro e sicurezza. Per questo, insieme al Comune di Ragusa, abbiamo pensato di diffondere il testo dell'ingegner Spadola nelle scuole».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il provveditore agli studi Cataldo Dinolfo, che ha annunciato l'intenzione di organizzare un convegno nelle scuole del capoluogo, per presentare il testo di Spadola anche ai dirigenti scolastici provinciali e ai responsabili della sicurezza delle scuole iblee: «Non è accettabile che si possa rischiare la vita nei luoghi di lavoro. O addirittura recandosi a scuola come è successo in pas-



Dinolfo, Antoci e Spadola

sato a San Giuliano in Puglia, o, di recente, a Rivoli in Piemonte. Questo testo ci aiuta nell'impegno a far crescere una mentalità positiva, su un tema, come quello della sicurezza in ambiente di lavoro, fondamentale, in particolare, nella formazione dei nostri giovani».

L'Inarsind ha anche realizzato una versione più semplice dello stesso testo destinato agli studenti delle scuole elementari, scaricabile on line dal sito del sindacato. «Il nostro scopo è garantire la più ampia diffusione del tema - ha concluso Spadola - contribuendo, in questo modo, a creare una sensibilità diversa rispetto a questo tema, cruciale per il futuro della nostra società». *

Il deputato del Pd auspica la prevenzione

Ammatuna ad Antoci monitorare gli istituti

Giorgio Antonelli

Quale è lo stato di salute degli istituti scolastici della provincia? È il quesito posto dal deputato regionale del Partito democratico, Roberto Ammatuna, al presidente della Provincia, Franco Antoci. Una richiesta estesa, per il tramite del vertice politico del palazzo di viale del Fante, anche ai sindaci iblei.

Ammatuna, in effetti, sollecita l'immediata attivazione di una meticolosa azione di monitoraggio degli edifici scolastici, al fine di redigere un preciso piano di in-

terventi per la loro messa in sicurezza.

Un'iniziativa, quella del parlamentare regionale del centrosinistra, che prende ovviamente le mosse dalla tragedia verificatasi al liceo Darwin di Rivoli, in Piemonte, ma che trova fondamento anche nelle non poche lamentele che autorità scolastiche e studenti talvolta avanzano rispetto alle condizioni statiche e di sicurezza, non sempre ottimali, dei complessi edilizi che ospitano le scuole di casa nostra.

«Intendo sottoporre alla sua attenzione - scrive Ammatuna al

presidente Antoci - la problematica attinente alle messa in sicurezza degli edifici scolastici che, proprio in questi giorni, è balzata agli onori della cronaca per i tristi avvenimenti accaduti. Credo che il termine "diritto allo studio" non può non comprendere anche la sicurezza di quanti - insegnanti, studenti ed operatori, in genere - frequentano quotidianamente le strutture scolastiche. Sono convinto che non sia più differibile un monitoraggio completo degli edifici scolastici di ogni ordine e grado, per elaborare un piano d'azione che privilegi le priorità d'intervento. Questa iniziativa deve vedere coinvolti anche i sindaci per avviare in sinergia un programma operativo di messa in sicurezza degli edifici scolastici che garantisca la necessaria tranquillità a studenti e docenti».

SESTA COMMISSIONE

Randagi in aumento Ora è emergenza dibattito all'Ap

Il problema del randagismo in provincia di Ragusa è stato affrontato lunedì pomeriggio all'interno della sesta commissione consiliare all'ente di viale del Fante. Lo scopo era quello di discutere di possibili soluzioni da adottare per cercare di circoscrivere il fenomeno del randagismo attraverso interventi mirati. Ed è stata questa la linea emersa dopo il confronto che si è avuto con uno dei responsabili del servizio veterinario dell'Ausl 7, il dott. Federico Ottaviano. Un confronto scaturito dalla consapevolezza che molto più spesso nei centri urbani e nelle zone periferiche c'è il proliferare di branchi di cani, spesso pericolosi e aggressivi per la pubblica incolumità. "Abbiamo voluto confrontarsi su questo problema - spiega il presidente della sesta commissione alla Provincia,

Marco Nani - anche per venire incontro alle tante segnalazioni che arrivano dai cittadini". I Comuni assegnano sempre meno fondi alle strutture preposte alla cattura, alla cura ed al mantenimento dei randagi, a causa delle ristrettezze dei propri bilanci. La prevenzione sanitaria invece, affidata alle Ausl, è molto attiva sul territorio con ben tre ambulatori veterinari a Modica, Ragusa e Vittoria. Lo ha confermato il veterinario Ottaviano che ha anche parlato della disponibilità dell'azienda sanitaria ad offrire

informazioni a quanti ne necessitano. Ed intanto del problema randagismo a Marina di Ragusa si occupa, in una nota, il consigliere di quartiere Giuseppe Gurriè. Segnala "che il centro di Marina di Ragusa, piazze e lungomari, sono letteralmente infestati da un nutrito gruppo di cani randagi che costituiscono un serio pericolo per la popolazione oltre che per le stesse bestie. I cani in questione, che si aggirano a due o a gruppi, infatti, inseguono, specie al lungomare,

chiunque si trova a passare in bici, con la moto o anche in macchina, senza contare il malcapitato che fa la corsettimana per tenersi in forma. Inoltre costituiscono pericolo anche per chi passeggia con il cane al guinzaglio in quanto i cani cominciano ad abbaiare e ad avvicinarsi all'altro cane venendosi a creare una

*I Comuni
assegnano
meno fondi
a causa
delle
ristrettezze
dei bilanci*

situazione incresciosa e di pericolo sia per il proprietario del cane che per le stesse bestie che in quella situazione diventano più aggressive. Anche nelle ore serali sta diventando pericoloso fare una passeggiata al lungomare in quanto i o i malcapitati potrebbero trovarsi all'improvviso dei cani che gli vanno incontro abbaiando. Ma i cani non sono pericolosi solo per le persone perché anche loro, in questa situazione di abbandono, rischiano la vita".

M. B.

Ambiente, Nani incontra il responsabile veterinario

(*gn*) La commissione consiliare "Territorio e Ambiente", presieduta dal consigliere Marco Nani, ha incontrato il responsabile dell'ufficio veterinario dell'Ausl 7, Federico Ottaviano, per avviare un percorso conoscitivo sulla situazione attuale del problema del randagismo. Nel corso dell'incontro è stata esaminata la situazione attuale, che vede in campo poche forze impegnate a contrastare il fenomeno. I Comuni infatti, assegnano sempre meno fondi alle strutture preposte alla cattura, alla cura ed al mantenimento dei randagi, a causa delle ristrettezze dei propri bilanci. La prevenzione sanitaria invece, affidata alle Ausl, è molto attiva sul territorio con ben tre ambulatori veterinari a Modica, Ragusa e Vittoria.

CULTURA. Momenti di grande commozione nella sala Avis **Le emozioni di un giovane autistico Tumino presenta una raccolta di poesie**

(*gn*) Momenti di forte commozione alla Sala Avis per la presentazione del volume di poesie del giovane autistico Dario Tumino, «Come il Sole...come la Marea». Una raccolta di poesie di grande lirismo che l'assessorato provinciale alle Politiche Sociali ha voluto pubblicare col patrocinio del Senato della Repubblica, dell'Ars. Dario Tumino è un diciassettenne autistico che per essere uno che non ha il dono della parola riesce a comunicare sensazioni che tolgono il fiato. È stato l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte a mettere in evidenza il lirismo della poesia di Dario che ha una grande forza immaginativa e un ritmo ora lento, ora serrato ma che trasmette con le parole di un poeta raffinato sensazioni ed emozioni forti. Toccante la testimonianza del padre di Dario, Giovanni Tumino, che ha ringraziato i presenti e testimoniato come «le sensazioni che Dario trasmette



Da sinistra Franco Antoci, Raffaele Monte, Giovanna e Giovanni Tumino _

sono indescrivibili e mi lasciano sconvolto giorno dopo giorno, giacché Dario scrive quasi quotidianamente». Significativo l'intervento del vescovo di Ragusa Paolo Urso che partendo da una metafora ha lodato Dario e il suo impegno d'amore: «Cammino apre cammino e la conclusione di questo evento è l'evidenza del fatto che si aprono nuovi percor-

si verso un nuovo orizzonte di ricchezza che non è consentito perdere. Certo, per comprendere questa ricchezza ci vuole una sensibilità particolare, quella della poesia. Dobbiamo impegnarci perché sia diffusa attraverso la comunicazione. È l'amore che produce miracoli e l'espressione di Dario è segno di amore».

"Come il sale...come la marea"

E' stato presentato alla sala Avis di Ragusa la raccolta di poesie "Come il sale...come la marea" di Dario Tumino. Un volume speciale, scritto da un ragazzo speciale, autistico, che ad un certo punto della sua vita ha sentito l'esigenza di scrivere i suoi versi per donarli agli altri. Dario Tumino in queste poesie si racconta con trasporto e commozione, narrando con genuinità e schiettezza la propria esistenza, spostando l'attenzione dall'affetto rassicurante dei familiari e amici alla dolorosa sperimentazione di una crescita resa ancor più ardua della condizione di ragazzo "speciale". Il libro, edito dalla cooperativa sociale Alberto Portogallo di Modica, che l'assessorato provinciale alle Politiche Sociali ha voluto pubblicare col patrocinio del Senato della Repubblica e dell'Ars, ha trovato la piena disponibilità del maestro Piero Guccione che ha concesso due dei suoi dipinti come copertina. E' stato l'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, a mettere in evidenza il lirismo della poesia di Dario che ha una grande forza immaginativa e un ritmo ora lento, ora serrato, ma che trasmette con le parole di un poeta raffinato sensazioni ed emozioni forti. "Dario con le sue poesie ci ha dato una lezione di speranza - ha detto Monte - dimostrando di voler essere un testimone del suo tempo, del suo mondo".

Programmazione turistica. Confronto con i comuni e le organizzazioni professionali di categoria

Un tavolo di concertazione con tutti gli operatori pubblici e privati del settore turistico, allo scopo di poter attuare una programmazione ed una pianificazione delle partecipazioni dell'Ente ai diversi eventi fieristici nell'ambito del primo semestre 2009. I diversi operatori sono stati chiamati ad avanzare proposte di partecipazione ad eventi fieristici o sottoporre all'attenzione dell'amministrazione provinciale particolari eventi oltre quelli già individuati che possono far ottenere a tutto il territorio ibleo una valida vetrina promozionale. L'incontro, coordinato dal presidente Franco Antoci, ha permesso di ascoltare le proposte giunte dagli operatori, riferiti in particolar modo a individuare nuovi modi di promozione attraverso operazioni di marketing a livello territoriale, affiancando ai maggiori appuntamenti fieristici anche degli eventi organizzativi minori che permettano più presenze, riuscendo ad ottimizzare l'impegno economico.

"Abbiamo sollecitato una partecipazione attiva da parte degli operatori del settore - ha dichiarato il presidente Antoci- per poter stilare un calendario degli eventi che risponda davvero alle esigenze dei vari attori del territorio. Bisogna creare delle sinergie tra enti locali pubblici e privati, valutare i mercati che possono costituire per questo territorio un bacino di utenze turistiche notevole, allo scopo di poter davvero sfruttare questa grande risorsa. Dal momento che i budget di spesa non sono illimitati- ha concluso Antoci- si deve ottimizzare ogni partecipazione, fare una cernita oculata che dia quante più possibilità al territorio, chiedendo anche una partecipazione ed un impegno economico ai privati e ai diversi enti locali".

Ragusa Mallia sulla protesta per la pista «I contrasti sulla proprietà non toccano la Provincia»

RAGUSA. La Provincia non intende entrare nel merito della proprietà dei terreni su cui si sta costruendo la pista ciclabile tra Marina di Modica e Sampieri. L'assessore al Territorio Salvo Mallia è chiaro, dopo aver preso visione della protesta dei proprietari delle villette per i lavori in corso.

L'amministratore si mostra comprensivo per «il disagio degli automobilisti per la presenza del cantiere lungo la strada provinciale», ma si dice «sorpreso per le critiche circa presunte de-

vastazioni di siti e, soprattutto, per la mancata informazione sui lavori». Mallia ricorda che «la pista ciclabile sarà al servizio di tutti i cittadini della provincia». Quindi, spiega che «il progetto prevede interventi di ingegneria naturalistica e riqualificazione ambientale con la creazione di una vasta fascia alberata fra la provinciale e la pista».

Sulla questione delle proprietà è drastico: «Questo assessore non intende intervenire sulle annose questioni della proprietà dei terreni». * **(red.)**

Fondi ex Insicem, passa la linea del partenariato

(*gn*) Il regolamento non è stato licenziato, ma nel corso della riunione dell'organismo di garanzia per gli otto milioni di euro destinati alle imprese alla misura 5 dei fondi ex Insicem è prevalsa la linea voluta dal partenariato. E cioè che ad istruire le pratiche dovranno essere i Confidi e le banche. Le pratiche, poi, saranno consegnate alla Provincia regionale entro i termini fissati nei bandi. Successivamente l'organismo di garanzia analizzerà le stesse e stilerà la graduatoria. In questo organismo ci sono Peppe Sammito per il Comune di Modica, Giancarlo Migliorisi per il comune di Ragusa, Salvatore Piazza e Franco Antoci per la Provincia regionale, Giorgio Ragusa e Rosario Dibennardo per la Camera di Commercio, Giovanni Avola della Cisl per il sindacato e Pippo Canzonieri per le associazioni datoriali. L'organismo si è autoconvocato per lunedì pomeriggio per licenziare il regolamento.

Provincia, un convegno sul piano delle acque

(*gn*) Un convegno per presentare alla cittadinanza, alle associazioni ed agli addetti ai lavori il Piano di Tutela delle Acque del sistema idrografico del territorio dei monti Iblei in provincia di Ragusa redatto dall'Agenzia regionale per i Rifiuti e le Acque. Oggi nella sala convegni di via del Fante a Ragusa, con il patrocinio della Provincia regionale, a partire dalle ore 9.30 esperti dell'ARRA affronteranno le tematiche relative alla struttura del piano di tutela delle acque ed alla programmazione degli interventi previsti sul territorio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Comune tranquillo: presto gli altri appalti

Venti edifici su 26 sono già a norma

Nessuno dei 26 edifici scolastici facenti capo al Comune presenta situazioni di degrado. Entro il 15 dicembre, anzi, 20 scuole, saranno "a norma", cioè dotate di impianti elettrici, antincendio e termici conformi alle leggi sulla sicurezza. Per gli ultimi sei istituti sono in corso gli appalti.

«Lo stato di salute delle nostre scuole – conferma l'assessore al ramo, Venerando Suizzo – è buono e non solo per l'impiantistica. Monitoriamo, peraltro, con grande attenzione gli edifici scolastici, anche sul piano della staticità. Tra i primi atti dell'amministrazione

Dipasquale, inoltre, ricordo l'accensione a settembre 2006 di un mutuo di un milione che stiamo spendendo proprio per la manutenzione dei manufatti che ospitano le scuole e le loro palestre. È chiaro che l'imponderabile è sempre dietro l'angolo, come accaduto la scorsa estate con il cornicione della scuola dell'Ecce Homo, ma ottemperiamo certamente a quanto imposto dalla legge. Il mio sogno è di definire presto il Piano regolatore dell'edilizia scolastica, per rispondere anche alle mutevoli esigenze urbanistiche della comunità». **(g.a.)**

ATO AMBIENTE

Vindigni divide Chiavola e Frasca litigano e incalzano

"Manifestiamo disgusto per lo sconsiderato attacco perpetrato nei confronti del dottor Vindigni da parte dei colleghi della maggioranza. Tanto più che qualcuno di loro ha riferimenti importanti come la vicepresidente dell'Ato". Sono bastate queste righe, firmate dal capogruppo di An al Consiglio comunale, Mario Chiavola, che ha parlato a nome del gruppo, per far andare su tutte le furie il consigliere comunale di Alleanza popolare Filippo Frasca. Il riferimento è alla riunione della commissione Ambiente di venerdì scorso, quella stessa in cui, dopo quattro tentativi, si è registrata, a palazzo dell'Aquila, la presenza del presidente della società d'ambito, Gianni Vindigni. Il quale si è confrontato, a viso aperto, sul piano di comunicazione attivato per sensibilizzare la popolazione sulla raccolta differenziata. La persistenza della critica portata avanti da Frasca nei confronti dello stesso Vindigni ha però suscitato la presa di posizione di Chiavola. Due blocchi contrapposti. Da un lato An, che al vertice dell'Ato esprime proprio il presidente Vindigni; dall'altro Alleanza popolare per Ragusa, che in seno alla società d'ambito esprime il vicepresidente Franco Muccio. Ma cosa sta succedendo? "E' quello che chiedo io - afferma Frasca - e mi pare che le dichiarazioni di Chiavola siano molto gravi, come se tendessero a colpire il sottoscritto. Che, invece, ha cercato di fare chiarezza su taluni aspetti che riguardano il piano di comunicazione della società d'ambito. A questo punto, mi pare ovvio che non mi fermerò. Anzi, alla prossima riunione della commissione Ambiente, che contempla sempre la presenza del presidente Vindigni, cercherò di fare piena luce su altri aspetti del piano di comunicazione che non mi hanno per niente convinto. E spero che il presidente Vindigni sia disponibile a rispondere ai miei interrogativi. Perché An ce l'ha con me? Non so che dire. Mi pare evidente che c'è una difesa d'ufficio di cui mi pare che Vindigni non abbia affatto bisogno. Dobbiamo stare attenti a non perdere di vista quello che è il bene della nostra comunità e che ci chiede risposte su vari fronti. E quello dell'igiene ambientale è uno tra questi". Intanto, la commissione Ambiente, martedì prossimo, dovrebbe riunirsi proprio nella sede dell'Ato, in viale dei Platani. E in quella occasione, oltre al presidente dell'Ato, dovrebbe essere presente anche l'amministratore della Pomilio Blumm, la società aggiudicataria del piano di comunicazione. "Prendiamo atto - afferma il presidente della commissione, Filippo Angelica - della grande disponibilità manifestata dal presidente Vindigni che, così come aveva annunciato venerdì scorso, ci permetterà di prendere atto dei passi che sono stati compiuti rispetto all'attuazione del piano di comunicazione e in ordine a tutte le vicende che riguardano da vicino l'universo dell'igiene ambientale presente nella nostra città. Ritengo che solo dal confronto, anche se acceso, si possano ottenere tutte quelle risposte che ciascuno di noi ambisce ad avere".



FILIPPO FRASCA

G. L.

CONSENSI ALL'INIZIATIVA DELL'UDC. «Legge da cambiare» Elezioni, reintroduzione delle preferenze La Destra e Ap sostengono raccolta firme

(*gn*) La Destra ed Alleanza Popolare di Ragusa condividono appieno la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare dell'Udc riguardante la reintroduzione del voto di preferenza per l'elezione della Camera dei Deputati. Ed a sposare la causa udicina si sono «scomodati» direttamente il segretario provinciale de «La Destra-Alleanza Siciliana», Nunzio Storaci, ed il coordinatore di Alleanza Popolare, Filippo Frasca. Quest'ultimo in realtà si è presentato alla stampa come «una componente del Pdl» frutto di quell'accordo fatto per le Regionali con l'onorevole Innocenzo Leontini, commissario provinciale di Forza Italia. Anche se poi, incalzato dalle domande, Frasca ha detto che, ovviamente, rappresentava Alleanza Popolare per Ragusa. Tutti hanno espressamente affermato che «senza preferenze non c'è democrazia». Ad oggi l'Udc



La conferenza stampa di ieri mattina all'Ambassador

è riuscito a raccogliere tremila firme. Ma l'impegno continuerà anche perchè Ragusa vuole mandare a Roma il maggiore numero possibile di firme. A presentare l'accordo è stato il presidente provinciale dell'Udc, Giovanni Cosentini. Il segretario cittadino Vincenzo Castilletti ha affermato come «l'iniziativa dell'Udc sia la strada giu-

sta per smuovere le coscienze dei partiti a cambiare la legge elettorale introducendo le preferenze. E non solo oggi La Destra e Alleanza Popolare condividono il percorso, ma anche esponente del centrosinistra hanno apposto la loro firma». Nunzio Storaci ha anche detto che su conse importanti è necessario che ci sia trasversalismo.

Il nuovo servizio sarà introdotto a partire dal 2 gennaio quando scompariranno definitivamente le park-card spesso causa di scontri

In arrivo il parcometro, eviterà i contenziosi?

Il costo aumenta a 0,60 centesimi mentre per i residenti restano in vigore gli attuali pass

Antonio Ingallina

Adesso è ufficiale. Diremo addio alle park-card a partire dal prossimo 2 gennaio. Nella speranza di poter anche dimenticare presto scontri e discussioni animate con gli operatori delle zone blu per multe elevate con motivazioni spesso risibili. A partire dal nuovo anno, infatti, entreranno in funzione i parcometri, ossia le macchinette che regoleranno la sosta nelle aree a pagamento. La società che si è aggiudicata la gara d'appalto, la Apcoa (è stata l'unica a parteciparvi) è in città per la firma del contratto e per avviare tutte quelle attività prepedeutiche al nuovo tipo di servizio.

Diciamolo subito: per il cittadino cambierà poco. Invece di acquistare le park-card nelle rivendite o direttamente dagli addetti alla vigilanza, dovranno munirsi del tagliando direttamente attraverso le 43 macchinette che saranno installate nei parcheggi a pagamento. Il tagliando, poi, andrà esposto sul parabrezza in modo visibile. In esso sarà indicato in modo chiaro e leggibile l'ora di arrivo e il tempo per il quale la sosta è consentita.

In poche parole, quanto acca-



Il nuovo sistema dovrebbe eliminare il contenzioso con gli ausiliari addetti al controllo

Il nuovo servizio

I parcometri

Saranno 42-43 le macchinette che la Apcoa installerà nelle zone blu.

I costi

La sosta passerà dagli attuali 0,50 cents a 0,60 cents e sarà consentito il pagamento posticipato entro le 21 dello stesso giorno con un aggravio di 1,20 euro per ora.

de da anni nelle principali città di tutta Europa. E la Apcoa è società leader proprio in Europa per la gestione dei parcheggi a pagamento. La società utilizzerà 24 degli attuali ausiliari del traffico per controllare gli stalli di sosta. «Si tratta - ha chiarito l'amministratore delegato della società Arturo Benigna - di un numero forse un po' eccessivo rispetto al numero dei parcheggi che avremo a disposizione, ma il capitolato prevede questo e noi l'abbiamo accettato».

E' stato l'assessore alla Viabilità e Polizia municipale Michele Tasca a illustrare nel dettaglio cosa cambierà dal 2 gennaio, spiegando subito che con questo sistema «il contenzioso sarà ridotto se non azzerato». L'amministratore ha quindi chiarito che «la società installerà un parcometro ogni venti stalli di sosta. In totale, saranno 42-43». Attenti, però, le macchinette, come ha rimarcato Benigna, «non danno resto». Per cui bisognerà calcolare bene il tempo della sosta e inserire le monete necessarie. Se si inserisce più denaro di quanto serve, il parcometro assegnerà la sosta equivalente alla somma immessa. Le macchinette sono abilitate a ricevere le monete di qualunque taglio (da 5 centesimi a due euro) e sono predisposte anche per le tessere prepagate, che potranno essere acquistate direttamente allo sportello dell'Apcoa, che sarà aperto in pieno centro cittadino, in modo da venire

incontro alle esigenze di tutti.

Cambia qualcosa, invece, per quanto riguarda i costi. La sosta a pagamento passerà dagli attuali cinquanta centesimi a sessanta centesimi. «Ciò - ha spiegato l'assessore Tasca - si è reso necessario per frazione meglio la sosta, che adesso potrà essere pagata anche per 20'. Fermo restando - ha aggiunto - che i dieci minuti di cortesia rimangono e che per usufruirne i cittadini dovranno lasciare ben in vista un biglietto con l'orario di arrivo. Non sarà obbligatorio usare il disco orario che l'amministrazione aveva fatto predisporre alcuni mesi fa».

Il contratto con la nuova società prevede anche la possibilità del pagamento posticipato, che, però, dovrà avvenire nella sede dell'azienda entro le 21 dello stesso giorno. In questo caso si pagherà un aggravio di 1,20 euro per ogni ora di ritardo, con un massimo di 4,80 euro. Ed anche questo dovrebbe aiutare a eliminare i punti di scontro con gli operatori addetti alla vigilanza dei parcheggi a pagamento.

Per quanto riguarda i residenti non cambia nulla. Ancora da decidere, invece, il futuro delle strisce gialle sperimentali. La verifica sarà fatta a fine anno.

Addetti al controllo

Saranno 24 gli ausiliari del traffico che la Apcoa utilizzerà per il controllo nelle zone blu della città. Saranno scelti tra quanti hanno già svolto quest'attività.

I posti a pagamento

Sono 820 gli stalli di sosta che restano a pagamento, tanti quanti sono oggi.

CRONACA DI VITTORIA

— **IL SINDACO ESPRIME SODDISFAZIONE.** «Questo verdetto crea un precedente e farà scuola». La multinazionale replica: «La legge è stata rispettata, ricorremo al Cga»

Sentenza Panther, annullati tutti gli atti «Il Comune doveva essere coinvolto»

(*fc*) La battaglia per l'acqua è vinta. E ora, anche altri comuni potranno guardare al pronunciamento del Tribunale amministrativo regionale che ha riconosciuto legittimo il diritto del comune ad opporsi alle perforazioni che la Panther Eureka doveva avviare in contrada Sciannacaporale. Il comune non dovrà pagare neppure la cauzione di 3 milioni di euro, che il Cga aveva deciso il 3 settembre, pur confermando la sospensione del Tar. "L'autorità giudiziaria - commenta il sindaco Giuseppe Nicosia - è l'unica ad averci tutelato: altre istituzioni, cui ci eravamo rivolti, hanno dato una disponibilità formale, ma non sostanziale. Questa sentenza costituirà un precedente e "farà scuola" per casi analogo al nostro. La sentenza smonta, una per una, le eccezioni della Panther, che aveva eccepito solo delle questioni formali. Il Tar ha sancito che il comune aveva diritto ad essere convocato nella conferenza dei servizi per la Valutazione di Impatto Ambientale. Molti, in questi mesi, ci hanno accusato di fare manifestazioni di propaganda e di creare ostacolo allo sviluppo ed all'occupazione. Noi non siamo contro le ricerche del gas, ma pretendiamo la tutela del nostro territorio." Se la Panther sposterà il sito delle perforazioni, allontanandosi dalla sorgente di Sciannacaporale, noi non avremo motivo per impedirle di trivellare. Ma la salvaguardia della nostra acqua e la tutela della salute pubblica vengono prima degli interessi economici di qualunque società privata, piccola o grande che sia; ed oggi, forti della sentenza del Tar, possiamo dire che abbiamo vinto un'importantissima battaglia". L'avvocato Angela Bruno che, insieme a Carmelo Giordanella, ha rappresentato in giudizio il comune di Vittoria,



spiega i dettagli tecnici: "Il Tar ha annullato tutti gli atti: il decreto assessoriale di autorizzazione, i pareri del comune di Ragusa e della provincia, le autorizzazioni del Genio Civile. Regione e Panther dovranno pagare le spese legali e le spese della CtU. La sentenza ha ribadito che un sindaco ha il diritto di tutelare la sua comunità. E' entrata anche nel merito tecnico rilevando come quella delle perforazioni fosse una zona sismica, che le perforazioni dovrebbero avvenire con sostanze chimiche e bentonite e non con acqua, come scriveva la Panther". Nicosia ha aggiunto: "La magistratura tutela gli enti pubblici. Ma fa un'impressione vedere l'Avvocatura dello Stato costituita in giudizio in



IVAN MARAVIGNA, UNO DEI LEGALI DELLA PANTHER EUREKA CHE HA PERSO IL PROCEDIMENTO DAVANTI AL TAR
DA SINISTRA, L'AVVOCATO ANGELA BRUNO E IL SINDACO GIUSEPPE NICOSIA

difesa della Regione, difendere gli interessi di imprese private". La Panther, rappresentata in giudizio dagli avvocati Alfio D'Urso, Nicola Piazza e Ivan Maravigna, ha preannunciato ricorso al Cga. "La sentenza - spiega il responsabile Panther, Giuseppe Palmieri - si basa su un fatto formale. Il Tar ha ritenuto valido il concetto che il comune di

Vittoria avesse interesse legittimo ed aveva diritto a partecipare alla conferenza di servizi. Noi abbiamo avviato le procedure secondo quanto previsto dalla legge: l'errore non è nostro. Ricorremo al Cga e valuteremo se richiedere nuovamente, con questi nuovi elementi, l'autorizzazione regionale".

FRANCESCA CABIBBO

VITTORIA. Parla il sindaco Nicosia dopo la decisione del Tar di annullare le concessioni alla Panther

«Soli contro tutti, ma avevamo ragione»

«Siamo punto di riferimento per le battaglie ambientaliste»

«Se la Panther si allontanerà dalla sorgente di Sciannacaporale, noi non avremo alcun motivo per impedirle di trivellare»

VITTORIA. Davide sfida Golia e vince. Davide è il comune di Vittoria, piccolo, piccolissimo, se confrontato al Golia texano, alla società petrolifera della Panther Eureka, portatrice di affari economici a altissimo intreccio politico che va a caccia di «preziosi idrocarburi» nel Sud della Sicilia e poco importa se per farlo mettono a serio rischio l'acqua di una città, la sua stessa salute, la bellezza del suo territorio. Ma il piccolo Davide ce l'ha fatta sfidando la società petrolifera sul terreno della giustizia a suon di avvocati, perizie e di carta bollata, l'Ufficio legale è andato avanti per la sua strada, fiducioso della ragionevolezza e della fondatezza delle proprie tesi e gli avvocati Angela Bruno e Carmelo Giurdanella hanno impugnato tutto quello che era possibile impugnare del percorso istruttorio: autorizzazioni, concessioni, ricorsi, pareri di parte. E il Tar di Catania ha dato ragione su tutto, annullando i provvedimenti e condannando la controparte al pagamento di tutte le spese giudiziarie.

Adesso è nero su bianco: la Panther non può trivellare a Serra Grande, troppi rischi per la comunità. Rischio di inquinamento ambientale della falda acquifera, rischio di eventuali smottamenti sismici per l'utilizzo di tecniche obsolete di perforazioni, rischio di riduzione della portata idrica di approvvigionamento alla città, cosa che sarebbe potuta accadere se le trivellazioni fossero continuate. E per una città assetata perdere anche solo un litro d'acqua è già una catastrofe. L'acqua è un bene troppo prezioso per essere mercanteggiato anche a colpi di danarose royalties.

«Non siamo in vendita - dice il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia -. Adesso

più che mai. Adesso che siamo diventati un punto di riferimento per tutte le altre battaglie ambientalista. La sentenza del Tar è già storia. C'è contenuto un principio giuridico fondamentale: un comune non può essere oggetto di prevaricazioni. Da nessuno. Nemmeno da un colosso finanziario come la Panther».

Insomma anche i grandi debbono rispettare le leggi, soprattutto se si ledono diritti insindacabili. Come la tutela all'acqua, alla salute, alla bellezza della propria terra?

«Ho sempre saputo che eravamo nel giusto, che stavamo combattendo una battaglia vitale. La grande svolta è avvenuta quando le nostre ragioni sono rimaste inascoltate nelle sedi istituzionali, dagli organi di riferimento. Regione, ministero dell'Ambiente. Sarebbe spettato loro fermare le perforazioni. Tutelare la nostra acqua. La nostra salute. E' accaduto l'inverso. Persino di trovare l'avvocatura dello Stato dalla parte della Panther. Abbiamo così deciso di scegliere l'unica via percorribile. Quella della giustizia e del diritto».

Qual è stato il loro errore?

«Affidarsi alla politica. Spesso non è la chiave d'accesso per vincere le grandi battaglie. Meglio percorrere altre strade».

Se la Panther non demorderà?

«Domanda retorica. Risposta inevitabile. Ci ritroverà come controparte».

Un'ultima cosa... si o no alle fonti energetiche alternative?

«Sì all'eolico, vanno bene pure le biomasse. Anzi non vorrei che adesso qualcuno iniziasse ad applicare la teoria delle ritorsioni. Siccome abbiamo detto no alla Panther, allora no a tutto. Non è affatto così. Crediamo nell'energia pulita. Anzi dirò di più, se la Panther vorrà spostare il sito delle perforazioni, allontanandosi dalla sorgente di Sciannacaporale, noi non avremo alcun motivo per impedirle di trivellare. Ma la salvaguardia della nostra acqua e la tutela della salute pubblica vengono prima degli interessi economici di qualunque società privata, piccola o grande che sia».

DANIELA CITINO

Vittoria Non invitata Azione democratica

Agricoltura in piena crisi, messa a punto la piattaforma

I deputati regionali proporranno un ddl per avere aiuti straordinari

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Una mega assemblea del comparto agricolo, «contro la crisi e gli irriducibili detrattori». C'erano tutti a palazzo Iacono: produttori, serricoltori, commissionerari, amministratori locali e provinciali, deputati di qualsiasi schieramento politico e anche l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona. «Gli irriducibili detrattori», quelli di Azione democratica, che si vantano di avere acceso i riflettori sul comparto agricolo, invece, non erano stati invitati e perciò annunciano altre iniziative forti che saranno organizzate nei pressi del mercato di contrada Fanello.

Bando alle polemiche. Ciò che conta è che operatori agricoli e istituzioni marcino insieme e con azioni concertate contro la recessione che rischia di infliggere il colpo mortale alla già precaria situazione economico-finanziaria del comparto. In tale contesto, si è tenuto l'incontro in premessa che il padrone di casa, il sindaco Giuseppe Nicosia, ha definito «proficuo e interessante».

«Si è scelto di portare all'attenzione delle istituzioni - ha detto il primo cittadino - una

specifico piattaforma rivendicativa e tre temi ritenuti fondamentali dalle organizzazioni degli agricoltori per superare l'attuale e gravissima *impasse*: si tratta di prorogare i termini per l'ottenimento degli sgravi dei contributi Inps; di ripristinare il fondo di solidarietà nazionale; di favorire l'accesso al credito, nonché la ristrutturazione finanziaria del debito agricolo, per le piccole e medie aziende. Questa è la piattaforma di richieste che è stata già approntata nei confronti del governo nazionale».

Il vice sindaco Caruano, altresì, ha evidenziato come «la finanziaria nazionale abbia di fatto cancellato la serricoltura, attuando tagli agli sgravi per gli esoneri previdenziali e cancellando le previsioni di spesa per le calamità naturali».

Dei deputati iblei mancavano solo i parlamentari nazionali Nino Minardo e Giuseppe Drago, nonché il deputato regionale Innocenzo Leontini. L'incontro è stato presieduto dall'assessore Piero La Terra e dal vice sindaco Gianni Caruano. Il presidente del consiglio, Luigi D'Amato, ha ribadito «la necessità, vista la presenza delle figure istituzionali e di tutta la deputazione regionale iblea, di andare al di là dei



Agricoltura in crisi e con essa anche il mercato di Vittoria



Il sindaco Giuseppe Nicosia: «Subito la risposta ai nostri irriducibili detrattori»



Gianni Caruano: «La finanziaria nazionale ha cancellato la serricoltura»

ruoli e delle appartenenze politiche per cercare soluzioni comuni e immediate».

I parlamentari iblei all'Ars sulla questione hanno assicurato che faranno gioco di squadra. Lo ha detto il sindaco Nicosia: «Sono stati impegnati dall'assemblea a proporre un disegno di legge che approdi all'Ars in tempi brevi, per contributi straordinari e sostegno economico al mondo agricolo, in linea con quanto stanno facendo altre regioni, nonché con una forte richiesta per la

dichiarazione dello stato di crisi che deve superare i limiti della comunità europea per gli aiuti alle imprese. Ciò conferma, se mai ve ne fosse ancora bisogno, che questa amministrazione ha davvero a cuore gli interessi dei produttori e dell'agricoltura e li cura in modo serio, lontano dalle piazze e dalle platee mediatiche, senza manifestazioni ostentate, ma con risultati veri, tangibili, reali. E' questa la risposta migliore che diamo ai nostri irriducibili detrattori».

Rilancio «ortofrutticolo» Consensi a piattaforma Cia

(*gm*) Condivisione dei punti della piattaforma della Cia per rilanciare il comparto ortofrutticolo. All'appello lanciato dal sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, hanno risposto l'assessore regionale al lavoro Carmelo Incardona, i deputati regionali Orazio Ragusa, Giuseppe Di Giacomo, Roberto Ammatuna, Riccardo Minardo, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Vincenzo Cavallo e numerosi consiglieri comunali, amministratori locali dei comuni di Licata, Acate, Nisemi, Comiso, oltre all'assessore comunale Piero La Terra, al presidente della Sogevi, Giovanni Denaro, ai rappresentanti della Camera di Commercio di Ragusa, della Cia, della Cna, di Ascom e Confesercenti, della associazione Commissionari, delle maggiori cooperative, delle organizzazioni dei produttori, della Cair autotrasporti. Tra le richieste, la proroga degli sgravi contributivi Inps, ripristino del fondo di solidarietà per le calamità.

A VITTORIA l'iniziativa dell'assessorato provinciale Pari opportunità

Donne, stop alla violenza

«L'inadeguatezza delle risposte istituzionali ci ha dato la spinta a dare vita all'associazione mettendoci in contatto con altri Centri»

VITTORIA. Una rete di donne. Ecco una possibile soluzione per arginare un fenomeno, come quello della violenza alle donne, che non conosce confini geografici, barriere sociali, limitazioni temporali. Se ne è parlato ieri mattina nella Sala degli Specchi di Palazzo Iacono. L'assessorato alle Pari opportunità ha voluto celebrare così la giornata internazionale contro il femminicidio: un confronto aperto tra donne per scambiarsi idee, opinioni, consigli e soprattutto esperienze già in atto. Come quella della portata avanti dal nascente centro anti-violenza, "Sos donna" di Ragusa. Una realtà voluta ostinatamente dall'associazione Nuova Vita Onlus nata sulla pelle delle stesse donne che hanno

fatto esperienza diretta della violenza o per esserne state vittime o per averla vissuta professionalmente, come avvocati, medici, psicologici. "L'inadeguatezza delle risposte istituzionali ci ha dato la spinta a dare vita all'associazione mettendoci in rete con i centri anti-violenza esistenti e in particolare con le Nereide di Siracusa con cui abbiamo stabilito un protocollo d'intesa per un'azione congiunta ed integrata. Ma altri protocolli d'intesa, come con il Comune e la Provincia, sono in dirittura d'arrivo per un coinvolgimento più ampio possibile di tutta la società civile ed istituzionale". Centri di ascolto, di sostegno per costruire un percorso di uscita. Ma l'approdo al consultorio o

al centro è già un passo significativo per una presa di coscienza, verso una piena volontà di spezzare le catene di dipendenza dal proprio carnefice. "Ecco perché riteniamo che sia assolutamente necessario - spiega Venerina Padua, componente nazionale Consulta Pari Opportunità dell'Upi - trovare altre strategie alternative. Pensiamo al coinvolgimento di operatori medici e sanitari dei pronto soccorso. E lì che moltissime donne vanno dopo avere subito violenza e paradossalmente spesso accompagnate dal proprio carnefice. Un personale d'accoglienza qualificato in grado di gestire questo primo contatto, potrebbe essere un punto di partenza significativo". Altre idee in cantiere sono quelle della Consulta femminile della città. "Stiamo pensando - dice Dora Guarino, presidente della Consulta - di raccogliere in un opuscolo informativo le leggi di tutela contro le discriminazioni. Vogliamo farle conoscere in modo semplice".

DANIELA CITINO

Vittoria Minardo ha avviato un tavolo sui problemi della città

VITTORIA. Un gruppo di lavoro per mettere a fuoco tutte le problematiche del territorio e individuare le migliori soluzioni. E' questa l'iniziativa assunta dal commissario dell'Mpa di Vittoria, Riccardo Minardo. Coinvolti in prima persona i componenti il gruppo consiliare Luigi D'Amato, Mario Mascolino e Concetta Fiore; l'assessore Giuseppe Piccione; e i rappresentanti dei circoli ed associazioni del territorio Roberto Sisino, Michele Nativo, Giacomo Salerno, Angelo Giacchi, Giacomo Albani e Paolo Amarù.

Al primo confronto ristretto ha fatto seguito quello con l'assemblea degli iscritti. Minardo ha manifestato la volontà di ascoltare proposte, consigli e suggerimenti da parte degli autonomisti di Vittoria. Ha, inoltre, ribadito la propria presenza costante nel territorio, nonché il suo concreto impegno per dare risposte immediate alle problematiche della città.

«Le nostre – ha spiegato l'onorevole Minardo al termine della riunione – sono proposte importanti alle quale dedichiamo tutto il nostro tempo per il bene della collettività e del territorio vittoriese, senza che si perda tempo su questioni interne alla coalizione che non portano a nulla. Anzi – ha aggiunto – bloccano la risoluzione di urgenti problematiche che abbisognano di grande attenzione e impegno costante e concreto».

Per Minardo, il faccia a faccia è servizio «a creare unità d'intenti».

Lippi e la Coppa del Mondo ospiti a Palazzo lacono

(*gm*) Il tecnico della Nazionale Italiana, **Marcello Lippi** e la **Coppa del Mondo di calcio**, vinta ai **Mondiali del 2006** dagli **azzurri** in **Germania**, saranno ospitate **martedì prossimo** a **Palazzo lacono**. I **tifosi** e gli **appassionati di calcio** potranno **vedere dal vivo** la **coppa d'oro** dalle **9 alle 15**.

Modica Tre le mensilità arretrate, mentre cresce la sfiducia nell'azione del sindacato **Comunali ancora senza stipendi pensano allo sciopero della fame**

La stanza di Calabrese occupata dai 15 addetti della coop «Saturno»

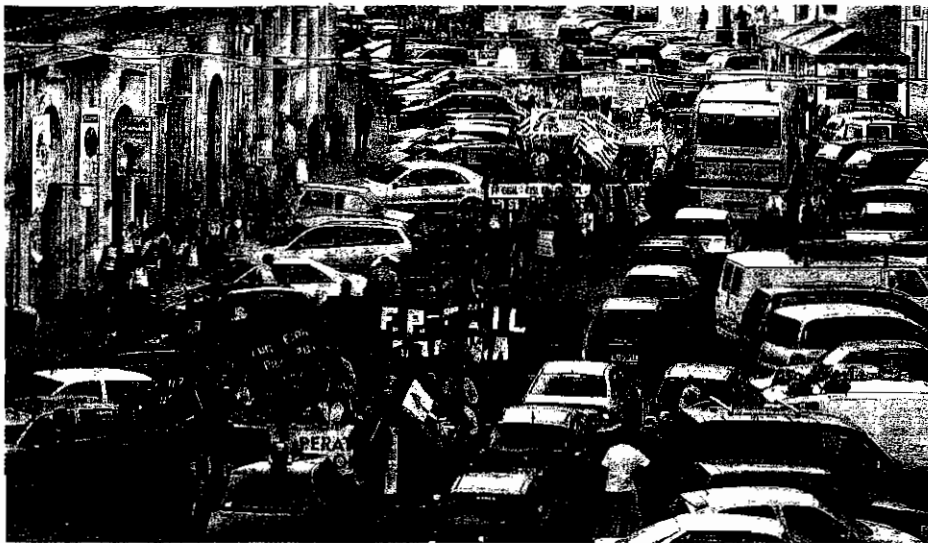
Duccio Gennaro
MODICA

Niente stipendi per i comunali. Sono ormai tre le mensilità arretrate, a cui si aggiungono tutte le spettanze e le indennità accessorie. Il piano di risanamento presentato dall'amministrazione al sindacato, pertanto, comincia seriamente a vacillare, con il rischio che torni a montare la protesta anche del personale di ruolo.

L'assemblea dei dipendenti, tenutasi ieri a Palazzo San Domenico in preparazione della manifestazione provinciale in programma per oggi, ha evidenziato tutto il disagio dei lavoratori, ma anche un incipiente distacco tra lavoratori stessi e sindacato: «Non ci crediamo più – dicono infatti alcuni dipendenti, fuori dall'aula consiliare –, ognuno sembra parlare una propria lingua. I sindacati, da un lato, l'amministrazione, dall'altra, ed in mezzo noi, senza stipendio da tre mesi e con prospettive ancora più buie».

Da parte loro, i sindacalisti di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Fpl-Uil hanno cercato di tenere bassi i toni, di scongiurare azioni eclatanti, di indurre al rispetto delle regole, ma la rabbia e la rassegnazione sono ormai arrivate al limite. Si paventano iniziative clamorose: «Dobbiamo tutti attuare la sciopero della fame – si chiedevano ieri i dipendenti – come ha fatto l'operatore della cooperativa "Il Gruppo"?».

E c'è chi, nel frattempo, ha pensato bene di occupare la stanza dell'assessore alla Pubblica Istruzione Antonio Calabrese.



I comunali, ormai esasperati, non escludono il ritorno in piazza con proteste anche eclatanti



L'assessore Antonio Calabrese

brese. Sono i quindici operatori della cooperativa «Saturno», il cui incarico, quali addetti alla refezione scolastica, non è stato ancora rinnovato. I lavoratori hanno deciso di passare all'azione di protesta per indurre l'assessore alla firma della convenzione, ma le prospettive, anche in questo caso, sono molto aleatorie, al di là delle promesse e degli impegni di facciata assunti.

L'assessore Emanuele Muriana, da parte sua, è a caccia di soldi. Ieri ha avuto un incontro con i dirigenti della Serit per stabilire tempi e modi di erogazione delle somme previste nel piano finanziario elaborato fino alla fine dell'anno; le telefonate con Roma e Palermo, per sapere quando saranno disponibili le somme dell'ultima rata del contributo della

Regione e quella del trasferimento statale, si susseguono, ma senza risultati concreti, almeno finora.

«Mi rendo conto – ammette il sindaco Antonello Buscema – che c'è una legittima attesa per l'arrivo di queste somme perché ci sono da onorare le spettanze dei dipendenti comunali, delle società collegate e delle cooperative, così come previsto dal piano di riparto. C'è solo da pazientare e attendere che le misure che abbiamo già predisposto – spiega il primo cittadino – diano i primi risultati. Stiamo operando, come è noto, in un regime di grande difficoltà, ma continuiamo a credere che la crisi economico-finanziaria dell'ente vada affrontata con decisione e senza alcuna rassegnazione o atteggiamenti fatalistici».

UNIVERSITÀ

«Scienze sociali, avviate il corso»

MODICA. gi.bu.) Corso di laurea in Scienze sociali: raccolte oltre millecinquecento firme dalle "matricole, a corredo di una petizione tendente a far sì che l'Università di Messina avvii il primo anno del corso di laurea. Intanto cresce il sostegno nei confronti degli studenti. All'appello del sindaco Antonello Buscema, che si era rivolto in maniera diretta al presidente del Consorzio Universitario Ibleo Giuseppe Drago per addivenire ad una soluzione, si sono ag-

giunti altri interventi, quelli dell'onorevole Riccardo Minardo e del segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, per non parlare infine dell'Anffas. "L'Anffas onlus di Modica - è detto, tra l'altro, in una nota - è molto vicina agli studenti universitari iscritti al corso di laurea in Scienze del servizio sociale. Perché una città come Modica molto vicina al sociale non può far chiudere un corso di laurea da dove escono figure professionali che servono in questo territorio".

Ars Per Comuni e Province, se la norma sarà approvata dall'Aula Enti locali, passa in commissione lo sbarramento elettorale del 5%

PALERMO. Dipartimenti regionali e ddl su enti locali ieri all'odg della Commissione Affari Istituzionali all'Ars. Per quanto riguarda la riorganizzazione dei dipartimenti regionali nel corso della votazione finale il presidente della Commissione Affari Istituzionali, on. Riccardo Minardo, ha cassato la parte che prevedeva l'erogazione di speciali indennità ai componenti del dipartimento di Bruxelles in quanto la Commissione Bilancio non ha dato la copertura finanziaria. Per quanto attiene le attribuzioni e competenze del Governo con la rivisitazione delle deleghe questa entrerà in vigore dal 1 gennaio 2010. Voto finale per il ddl sulla

riorganizzazione dei dipartimenti regionali che è stato trasmesso al presidente dell'Assemblea per l'Aula. «Il ddl rappresenta un provvedimento importante - dichiara il presidente Minardo - che tende a razionalizzare l'amministrazione e a ridurre la spesa corrente eliminando sprechi e duplicazioni che frenano lo sviluppo del territorio. E' in corso, invece, il ddl sugli enti locali, ma già all'unanimità è stato votato l'art 16 relativo alla legge elettorale sullo sbarramento al 5% nelle elezioni di comuni e province. Questo voto vuole evitare la frammentazione politica che spesso pone un limite alla governabilità degli enti locali. »



Riccardo Minardo

CRONACA DI MODICA

La manifestazione, a marzo, si trasferirà in Svizzera. L'amministrazione comunale sta vagliando la situazione anche in base alle scadenze legate alla Pasqua. Il vicesindaco: «Decideremo presto»

La Quaresima stride con Eurochocolate? Ancora incerta la data della «kermesse»

(*cob*) Eurochocolate nel mese di Marzo 2009 si trasferirà in Svizzera, abbandonando lo storico appuntamento con la Città della Contea e privilegiando invece la prima tappa fuori dai confini nazionali, nella storica terra del cioccolato. Nonostante questa decisione, già presa dal patron della kermesse Eugenio Guarducci, i margini perché Modica possa dare un seguito alla tradizione del consueto appuntamento primaverile sembrerebbero ancora sussistere, se a ridurli ulteriormente non ci fossero molteplici altri fattori. Innanzitutto Guarducci vanta ancora nei confronti del Comune di Modica un credito considerevole e, prima di rimettersi a lavoro per una nuova edizione, ha già palesato all'Amministrazione Comunale la volontà di avere certezze concrete rispetto alla redazione un piano di rientro. Dunque rinviare la manifestazione di qualche mese darebbe a tutti più tempo e maggiori garanzie: non a caso lo stesso Guarducci si è detto disponibile a programmare l'edizione 2009 Eurochocolate Modica per il mese di Novembre. Un'ipotesi che potrebbe piacere a qualcuno, soprattutto a chi, tra i più stretti consiglieri del Sindaco, sostiene che la kermesse del cioccolato nel mese di marzo vada a stridere con il clima della Quaresima. In ogni caso tutto è ancora da valutare e l'Amministrazione non intende sbilanciarsi rispetto a nessuna delle due soluzioni: "I tempi certamente stringono e noi decideremo prestissi-

mo se lasciare l'appuntamento in primavera oppure spostarlo in autunno - assicura il Vicesindaco Enzo Scarso - ma lo faremo solo dopo aver sentito le opinioni di tutti i soggetti coinvolti nella manifestazione e dopo aver pesato attentamente i pro e i contro di entrambe le opzioni". Scarso è comunque convinto che ad Eurochocolate non si debba rinunciare, trattandosi di una manifestazione che negli anni ha portato a Modica

imponenti flussi turistici e che le ha regalato la ribalta nazionale insieme all'occasione di promuovere realmente il Cioccolato Modicano. Quello su cui l'Amministrazione ha le idee chiare sono però i nuovi parametri che dovranno essere applicati all'evento: "Abbiamo bisogno di questi momenti di festa e serenità - spiega Scarso - ma nel rispetto del clima di austerità, che ci impone una gestione economica nel segno del risparmio, privilegiando i rapporti con partner privati. Inoltre dobbiamo correggere il tiro rispetto ad alcune degenerazioni che la manifestazione purtroppo ha conosciuto: Eurochocolate deve avere come protagonista il nostro cioccolato, tutto ciò che non è connesso ad esso non può e non deve trovare spazio, se non vogliamo ridurlo ad una banale sagra di paese".

CONCETTA BONINI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Votato all'unanimità da Pdl, Udc, Mpa e Pd in commissione Affari istituzionali. È all'interno della riforma che prevede tagli alle retribuzioni dei consiglieri e la riduzione del numero di assessori

Legge elettorale, emendamento bipartisan Sbarramento del 5% anche negli enti locali

PALERMO. Alle prossime elezioni amministrative i partiti dovranno superare la soglia del 5% per entrare nei consigli comunali e provinciali. L'emendamento che introduce anche negli enti locali il cosiddetto sbarramento già in vigore all'Ars è stato votato all'unanimità da Pdl, Udc, Mpa e Pd in commissione Affari istituzionali all'Ars e viaggia nel disegno di legge che prevede tagli alle retribuzioni dei consiglieri comunali e provinciali e la riduzione del numero di assessori.

La norma, come spiega il presidente della commissione Riccardo Minardo, è adesso pronta per essere varata in aula: a Sala d'Ercole sbarcherà tra domani e l'inizio della prossima settimana per essere poi approvata entro il 5 dicembre. Dal testo finale sono state però tagliate tutte le altre norme che avrebbero trasformato la legge in una vera e propria riforma elettorale: colpo di spugna dunque per doppia scheda (la voleva il Pd), tripla preferenza con obbligo di inserire il nome di una donna (l'emendamento era trasversale), mozione di sfiducia e diritto di voti degli extracomunitari nelle circoscrizioni. Ma l'articolo più pesante resta comunque quello sullo sbarramento. Quando è stato introdotto all'Ars, nelle ultime elezioni, ha spazzato via i piccoli partiti, Rifondazione comunista in primis. Ora viene riproposto anche per i Comuni con più di 10 mila abitanti e per le Province: «Noi avremmo ritenuto più saggio fissare la soglia al 4% - ammette il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici - ma non potevamo in ogni caso votare contro una proposta che uniforma il sistema di voto per Comuni e Province con quello in vigore per l'Ars. Lo sbarramento è comunque uno strumento di igiene della politica, perché evita gli eccessi delle ultime elezioni che si erano trasformate in concorsi aperti a migliaia di candidati». Mentre per la maggioranza Livio Marrocco (Pdl) rileva che «in questo modo il sistema politico diventa più semplice e i futuri consiglieri comunali e provinciali avranno l'opportunità di lavorare in modo più sereno e stabile con maggioranze più omogenee».

Passano anche tutte le altre norme di risparmio che costituiscono l'ossatura del testo proposto dall'assessore agli Enti locali Francesco Scoma. In sintesi: i vicepresidenti dei consigli comunali e provinciali perdono l'indennità di carica e tornano a essere pagati come semplici consiglieri; ridotto il numero di assessori in tutte le giunte (per le città più grandi si scende da 16 a 12); i consiglieri comunali non potranno più optare fra stipendio fisso e gettone di presenza, sarà obbligatoria la seconda soluzione e in ogni caso l'incasso non potrà superare la soglia di un quarto dello stipendio del sindaco; i consiglieri non potranno più mettersi in aspettativa (con contributi pagati dall'ente locale) ma otterranno

solo permessi in occasione di ogni seduta; i consiglieri di circoscrizione salvano il gettone di presenza (la proposta era di abolirlo) ma vedono scendere il loro incasso al 50% di quello dei consiglieri comunali. Scoma si dice soddisfatto: «L'impianto della legge ha tenuto. Ora si può andare a una rapida approvazione in aula la prossima settimana».

La commissione guidata da Minardo incassa anche l'ultimo via libera alla riforma degli assessorati e dei dipartimen-

ti regionali. Si tratta della riforma su cui il governo è caduto in aula il mese scorso. E anche per questo motivo Lombardo è stato presente in tutti i successivi

*Agenzia dei rifiuti, futuro incerto
Doveva essere liquidata ma forse
rinascerà: lo chiedono i cuffariani*

passaggi in commissione. Il testo che sta per sbarcare in aula è molto diverso da quell'incassato in precedenza. I dipartimenti scendono da 37 a 30 (nella prima

formulazione erano 29) e nasce quello dell'Energia. Cambia la mappa degli assessorati, che dal 2010 avranno nuove competenze. L'unico punto non ancora definito è il futuro dell'Agenzia dei rifiuti: il testo prevede di metterla in liquidazione trasferendo competenze e personale al futuro assessorato per l'Energia. Ma un emendamento firmato anche dal Pdl su pressione dell'ala cuffariana dell'Udc ne prevede la «rinascita». In commissione Bilancio è passato grazie all'asse tutto interno all'Udc Savona-Dina. Ora la parola passa all'aula, la prossima settimana.

GIA. P.

PALERMO. Compromesso tra i 5.700 tagli previsti dal piano del governo e i 1.500 sostenuti da Pdl e Udc. Saranno 2.500. Il ruolo di Lombardo: «Troveremo l'accordo anche sul numero delle Asl»

Sanità, prima intesa sui posti letto Si attenua la tensione nella maggioranza

PALERMO. Il primo round si è chiuso con strette di mano e un arrivederci alla prossima settimana. Raffaele Lombardo ha accontentato gli alleati su alcuni dei punti politici più caldi ottenendo una prima intesa sulla sanità: il taglio dei posti negli ospedali si farà subito ma scompariranno 2.500 letti invece dei 5.700 previsti dal governo. Manca ancora qualche dettaglio e così è stato deciso che la parola fine alla telenovela verrà scritta mercoledì, quando verrà fissato pure un calendario per la riforma delle Asl. È l'esito del vertice di maggioranza fra il governatore, l'assessore Massimo Russo e i capigruppo di Udc, Pdl e Mpa.

In mattinata Lombardo aveva ammorbidito la sua posizione sulla riforma degli assessorati e dei dipartimenti, come ha notato il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini: «Il governo cambierà alcune norme che avrebbero dato più potere al presidente nei rapporti con gli assessori e sarà ritirato l'articolo che sopprime l'Agenzia dei rifiuti». E così in commissione all'Ars è arrivato il primo semaforo verde.

Nel pomeriggio il presidente si è presentato al vertice lasciando spazio a Russo. Alla fine è maturata una mediazione fra la proposta dell'assessore (tagliare 5.700 posti letto ritenuti superflui) e quella dei partiti (1.500): entro il 15 gennaio ci si fermerà a 2.500 fra ospedali e cliniche, cioè la quota prevista dal piano di rientro. Poi gradatamente nel corso del 2009 o del 2010 si taglierà ancora ma il limite di 5.700 non verrà raggiunto perché nel frattempo il ministero riformulerà i livelli di assistenza (Lea) a cui agganciare la manovra. Per questa seconda fase Russo ha parlato di «arco di tempo ancora da definire» ma sarà lui a fissare il calendario. Per l'assessore «è stato un confronto chiaro e costruttivo fondato su dati oggettivi e tenendo conto della gravità della situazione. Dopo i toni accesi dei giorni scorsi è stato importante prendere consapevolezza che la rimodulazione dei posti letto e la riforma delle Asl siano due momenti fondamentali. Ci sono le premesse per una riforma rigorosa ed efficiente».

senza tensioni e pregiudizi. C'è un clima diverso che può portare ad una decisione condivisa dall'intera maggioranza». Segnale che il lavoro di tessitura di Lombardo e Lino Leanza e la disponibilità al dialogo manifestata da Russo recentemente stanno permettendo passi avanti.

Anche se Leontini rinvia a mercoledì.

Quando sul tavolo ci sarà anche la riforma delle Asl su cui governo e maggioranza hanno ancora due proposte diverse: «Le parti si sono sicuramente avvicinate, l'incontro è stato costruttivo, anche se l'intesa ancora non c'è - ha detto Leontini -. Mercoledì proporrò di andare avanti sul taglio dei posti letto, così rispetteremo la scadenza di gennaio per

la verifica del ministero sull'applicazione del piano e poi potremo dibattere con più calma sulla riforma delle Asl, che a quel punto può scivolare anche a febbraio, puntando sugli articoli condizi».

Su queste basi Lino Leanza, segretario e capogruppo dei lombardiani si è anche spinto a prevedere «l'avvio di una stagione di riforme destinata a cambiare la Regione». E non a caso ieri il quadro complessivo ha visto Lombardo fare passi avanti sulle riforme degli assessorati e degli enti locali, riavvicinare la maggioranza sulla sanità e incassare senza trappole il voto positivo sulla legge per le cave all'Ars. Segnali, che il governatore ha letto così: «Ogni tanto qualcosa va bene. Vedrete, troveremo l'intesa anche sul numero delle Asl. E se nel frattempo da Roma arriverà qualche sconto sul piano di rientro, allora sarà tutto grasso che cola». Ma per Roberto De Benedictis (Pd) il governo è solo tornato al punto di partenza, come chiedeva l'opposizione: «Da mesi sosteniamo la necessità di limitare la riduzione

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

CORTE COSTITUZIONALE/ Boccia la legge della Calabria sui disavanzi dei trasporti

Leggi regionali solo con copertura *Bilanci da adeguare se si introducono nuove voci di spesa*

**PAGINA A CURA DI
GIANFRANCO DI RAGO**

Le leggi regionali che istituiscono nuove spese devono sempre indicare la relativa copertura. E ciò a pena di incostituzionalità. Lo ha chiarito la Corte costituzionale con la sentenza n. 386 di ieri, con la quale i giudici hanno dichiarato l'illegittimità dell'art. 5 della legge della regione Calabria n. 22/2007. Nel caso di specie la questione di legittimità costituzionale della norma in questione era stata sollevata dal presidente del consiglio dei ministri in riferimento agli articoli 3, 81, 97, 117, comma 3, e 119 della Costituzione. La disposizione di legge, allo scopo di risolvere un pregresso e complicato contenzioso che vedeva opposta l'amministrazione regionale alle aziende di trasporto pubblico locale e di consentire alle stesse di ripianare i disavanzi di esercizio, aveva concesso alle stesse dei contributi da erogare in rate costanti decennali con decorrenza dal 2008 e a conguaglio di quelli già erogati in acconto. Il

comma 3 della medesima norma prevedeva inoltre che in sede di provvedimenti concernenti il bilancio di previsione 2008 sarebbero stati individuati i criteri necessari per la determinazione dei relativi contributi, stabilito il fabbisogno finanziario occorrente e individuata la conseguente copertura finanziaria. La Corte costituzionale, nel dichiarare l'illegittimità costituzionale del citato art. 5, ha evidenziato la contrarietà della normativa regionale all'art. 3, comma 2, del dlgs n. 76/2000, considerata quale norma interposta, espressiva del principio fondamentale in materia di armonizzazione dei bilanci e coordinamento della finanza pubblica di cui all'art. 117, comma 3, della Costituzione (ritenendo assorbite in tale violazione le ulteriori censure sollevate dalla presidenza del consiglio). Il richiamato art. 3 stabilisce infatti che «le leggi regionali che dispongono spese a carattere pluriennale indicano l'ammontare complessivo, nonché la quota eventualmente a carico del bilancio in corso o già presentato al consiglio, rin-

viando ai successivi bilanci la determinazione delle quote di spesa destinate a gravare su ciascuno dei relativi esercizi». La Corte ha quindi ribadito che le leggi istitutive di nuove spese debbono recare un'esplicita indicazione del relativo mezzo di copertura e che a tale obbligo non sfuggono le norme regionali. Nel contempo, pur riconoscendo la compatibilità con la Costituzione del rinvio, da parte della regione, della quantificazione delle spese continuative e ricorrenti, nonché dell'individuazione dei relativi mezzi di copertura, al momento della redazione e dell'approvazione del bilancio annuale, la Corte ha escluso che la spesa introdotta dalla norma della regione Calabria potesse essere qualificata come tale per il solo fatto di prevedere un'erogazione dei contributi in rate costanti decennali.

Il chiarimento sui congedi per gravi motivi familiari

Rigore sui permessi

Certificato medico solo dalle Asl

DI DANIELE CIRIOLI

Per fruire del permesso retribuito per gravi motivi di famiglia serve una certificazione di un medico specialista rilasciata dalle strutture ospedaliere o dalle asl attestante le gravi patologie del soggetto a cui si presta assistenza. Lo precisa il ministero del lavoro nella nota n. 16754 di ieri, rettificando le istruzioni dell'interpello n. 16/2008 (si veda *ItaliaOggi* del 12 giugno).

Permessi retribuiti. I chiarimenti concernono i permessi di cui al dm n. 278/2000 (ex articolo 4 della legge n. 53/2000), riconosciuti a lavoratori/trici dipendenti, pubblici e privati. L'articolo 1 riconosce tre giorni all'anno in caso di decesso o documentata grave infermità del coniuge o parente entro il secondo grado, o di un componente la famiglia anagrafica (cumulabili con quelli della legge n. 104/1992); l'articolo 2 dà la possibilità di chiedere un congedo per gravi motivi: necessità familiari derivanti dal decesso di una delle persone familiari; assistenza delle stesse persone;

situazioni di grave disagio personale del lavoratore (esclusa la malattia); situazioni riferite a familiari derivanti da patologie acute o croniche o dell'infanzia ed età evolutiva.

Interpello 16/2008. In precedenza il ministero aveva spiegato che, per attestare la «grave infermità» ai fini dei tre giorni di permesso, fosse sufficiente una certificazione di accertamento clinico-diagnostico rilasciata dalla struttura medico legale con relativo giudizio sulla natura dell'infermità. A seguito di tali istruzioni, però, il ministero ha ricevuto segnalazioni di inapplicabilità della soluzione operativa, a causa di indisponibilità delle strutture medico legali delle Asl territoriali a rilasciare la certificazione sulla grave infermità. Ciò per due motivi. Primo, per l'assenza di riferimenti normativi d'individuazione delle ipotesi di grave infermità; secondo, perché le Asl non intendono esprimere una valutazione sul merito delle certificazioni clinico-diagnostiche rilasciate dagli specialisti.

Le nuove istruzioni. Riesaminata la problematica, il mini-

sterio fornisce nuove istruzioni spiegando, in primo luogo, che il concetto di grave infermità, pur non trovando espressa definizione nelle norme di legge, costituisce una species del più ampio genus dei gravi motivi indicati dal dm n. 278/2000. Le patologie elencate in esso, pertanto, sono da considerare figure sintomatiche della grave infermità ricercata. In secondo luogo, in merito agli aspetti operativi, il ministero spiega che, poiché la disciplina ritiene presupposto indefettibile per il diritto al permesso la presentazione di documentazione rilasciata dal medico specialista attestante le gravi patologie, deve considerarsi idoneo il certificato redatto dallo specialista dal quale sia possibile riscontrare sia la descrizione degli elementi costituenti la diagnosi clinica che la qualificazione medico legale in termini di grave infermità. E ribadisce, in proposito, che deve trattarsi esclusivamente di una certificazione medica rilasciata dalle strutture ospedaliere e dalle Asl. Infine, ricorda che restano comunque salve le più favorevoli previsioni dei Ccnl.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il caso Decisivo il no a un emendamento voluto dal governatore. Ora ha 30 giorni per ripensarci

Sardegna, Soru si dimette «Senza fiducia non si governa»

Bocciato sull'urbanistica dalla sua maggioranza: ma resto in politica

«Vado via per ridare la parola ai sardi, ma questo non sarà l'ultimo giorno in campo»

CAGLIARI — «Impallinato» dalla sua maggioranza, che gli ha votato contro a scrutinio palese, Renato Soru si è dimesso. «Vado via per ridare la parola ai sardi, ma questo — ha annunciato, deciso a dar battaglia — non sarà l'ultimo giorno della mia esperienza politica». Se non farà marcia indietro, in Sardegna si andrà al voto entro febbraio, in anticipo di 4 mesi rispetto alla scadenza naturale della legislatura.

La crisi era nell'aria da mesi, alimentata soprattutto da forti tensioni nel Pd, spaccato a metà così come il gruppo al Consiglio regionale. La situazione è precipitata durante la discussione sulla legge urbanistica, uno dei cavalli di battaglia del Governatore, che voleva completare prima della fine della legislatura il «pacchetto» di provvedimenti di tutela del territorio avviati con le discusse misure «salvacoste» — che imponevano l'alt a ogni costruzione a meno di 2 chilometri dal mare — il piano paesaggistico regionale e le altrettanto contestate «tasse sul lusso».

A Soru è stato rimproverato soprattutto l'aver voluto accentrare sulla figura del presidente e sulla

Giunta ogni potere decisionale, emarginando l'assemblea regionale. Le scorse settimane la legge urbanistica è andata avanti faticosamente, fra tentativi di mediazione, rinvii e vertici fra i partiti della maggioranza di centrosinistra.

La crisi è esplosa ieri sera, ma era nell'aria da alcune ore. Soru aveva avvertito: «Disconoscere la politica urbanistica della Giunta è un fatto grave». Ma un emendamento presentato dal governo regionale è stato clamorosamente bocciato con votazione palese: soltanto 21 a favore e 55 contro, quasi metà esponenti del centro-sinistra. Soru si è ritirato per una breve riflessione con i collaboratori e poi, fra gli applausi del centrodestra, ha annunciato le dimis-

sioni. «C'è stato un forte dissenso sull'urbanistica — ha spiegato — ma più ancora una mancanza di fiducia fra presidente e maggioranza».

Renato Soru, fondatore e ancor oggi maggior azionista di Tiscali, aveva deciso di entrare in politica alla fine del 2003. «In 5 anni cambierò la faccia della Sardegna» promise annunciando la candidatura alla presidenza della Regione. Riuscì a battere Mauro Pili, candidato della coalizione di centrodestra. Neanche un anno dopo i primi contrasti con gli alleati, i rapporti sempre più freddi con socialisti e una parte degli allora Democratici di sinistra.

Contrasti sempre più aspri dopo la nascita del Partito democratico: Soru, candidato alla segrete-

ria regionale, è stato sconfitto per pochi voti dal senatore Antonello Cabras, ma qualche mese dopo è riuscito a prendere il controllo del partito, a mandare Cabras in minoranza e, in accordo con il capogruppo alla Camera Antonello Soro e col placet di Veltroni, a sostituirlo con Francesca Barraciu, fra contestazioni finite anche in tribunale, quasi metà del partito sull'Aventino e la conferma di Soru di volersi ricandidare alla presidenza della Regione.

Chi conosce Soru è convinto che difficilmente farà passi indietro: è probabile che voglia tentare di andare alle elezioni subito, anche perché il centrodestra, dopo il no di Beppe Pisanu, è in alto mare nella scelta del candidato.

Alberto Pinna

Il Pdl, nel parere al piano Gelmini, introduce il vincolo di agibilità subordinato ai saldi di bilancio

Sicurezza, arrivano le classi slim

Nel 2009 le nuove scuole non dovranno più essere sovraffollate

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Le nuove classi che saranno formate il prossimo anno dovranno essere rispettose dei vincoli di agibilità. E dunque non dovranno più esserci bambini accalcati l'uno sull'altro, senza neanche lo spazio necessario per passare tra i banchi e raggiungere velocemente e senza incidenti, in caso di bisogno, le vie di fuga. A pretendere il rispetto dei requisiti di agibilità - a fissarli una vecchia normativa del 1975 - è il parere di maggioranza con cui la commissione cultura della camera si appresta domani a dare il via libera al piano Gelmini-Tremonti (si vedano le anticipazioni di *ItaliaOggi* del 18 novembre). Una novità di rilievo sul fronte della sicurezza scolastica, quella voluta dal presidente della VII commissione, Valentina Aprea, che però non dovrà far spendere neanche un euro in più. Perché gli obiettivi di risparmio di spesa, quelli previsti dalla Finanziaria estiva e poi messi in atto dalla riforma della scuola stilata dal ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, dovranno esserci tutti. Anche quelli derivanti dalla riduzione del numero di classi e di relativi docenti. Non importa se

poi realizzati con un'altra misura, ciò che conta è il saldo finale. Una precisazione, questa, forte-

mente voluta dall'Economia, per evitare che alla fine non si risparmi. «Riguardo al migliore utilizzo delle risorse umane», recita la bozza di parere all'esame della commissione, «il criterio della formazione delle classi deve rispettare i parametri stabiliti per legge, condizionanti l'agibilità delle aule e dei laboratori scolastici». Ma, è la precisazione di carattere finanziario, «nel rispetto degli obiettivi previsti dall'articolo 64 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».



Proprio quando da più parti giunge la richiesta di poter operare in deroga ai vincoli di bilancio. Richiesta bipartisan che giunge per esempio dalle province, responsabili della messa in sicurezza delle scuole superiori. Il presidente della provincia di Catania, Giuseppe Castiglione (Pdl), propone: «Il governo deve svincolare dal patto di stabilità gli investimenti sulla sicurezza nelle scuole». L'incremento immediato dei fondi per la sicurezza scolastica e l'esclusione dal Patto gli interventi sugli edifici, la richiesta anche del presidente della provincia di Roma, Nicola Zingaretti (Pd). Ma, almeno per il momento, il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, è irremovibile: il debito pubblico è quel che è e c'è necessità di risanare la spesa dello stato. A partire da quella della scuola, che in tre anni (prevede il decreto legge 112) dovrà produrre risparmi per 7,8 miliardi di euro. Oltre a scontare i tagli di bilancio, che hanno portato a defalcare 22,8 milioni di euro dai fondi per la sicurezza scolastica per il 2009, inizialmente fissati dal governo Prodi a 100 milioni di euro (si veda IO di ieri). La relazione tecnica allegata al piano programmatico

stima, con l'innalzamento del rapporto alunni-classe, la riduzione di 6 mila posti di insegnante per il prossimo anno, che diventano 3400 negli anni successivi. Perché più sono consistenti le classi e meno insegnanti si pagano. «Ci sono molti sprechi», va dicendo da tempo la Gelmini. «Se la riorganizzazione della rete scolastica sarà fatta per bene, accorpando le piccole scuole e le classi sotto-dimensionate, ci sono spazi per rendere più sicure le scuole oggi insicure», ha spiegato l'Aprea.

Una classe media, per essere a norma, dovrebbe avere 25 alunni e circa 45 metri quadrati (1,8 mq per soggetto), che diventano 49 metri (1,96 mq per unità) se i ragazzi sono delle superiori. «Lodevole prevedere l'agibilità per tutte le scuole», commenta Massimo Di Menna, segretario Uil scuola, «ma lo si può fare solo senza aver prefissati i risparmi di spesa. Prima si devono verificare le necessità, e poi risparmiare, eliminando gli sprechi». L'iniziativa dell'Aprea è apprezzata anche da Manuela Ghizzoni, capogruppo Pd in commissione cultura: «Nel suo parere ci sono interessanti passi indietro, dalla sicurezza al tempo pieno, il vero problema è conciliarli con l'invarianza dei saldi finali di spesa».

La manovra Fs: se resta stop, interventi Stato. Atlantia: il risparmio? Due euro a famiglia

Tariffe, la mossa di Scajola

«Luce giù del 4%, gas dell'1%»

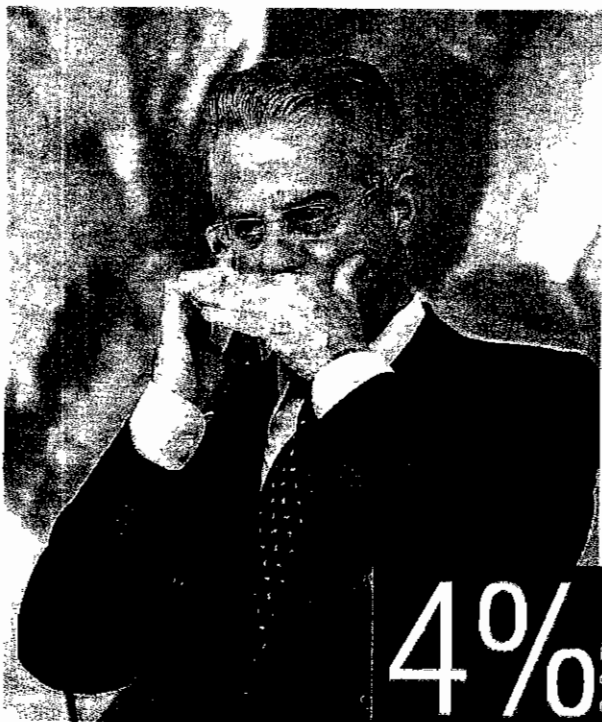
Il ministro: «No al blocco, tagli da gennaio»

Marcegaglia avverte: ma bisogna mantenere i meccanismi di mercato, non danneggiare le aziende

MILANO — Duemilacinquecento euro di risparmi. È l'effetto del crollo dei prezzi del greggio sulle spese per ogni famiglia. Parola di Claudio Scajola. Il ministro per lo Sviluppo economico stima infatti che per tutti i consumi legati ai prodotti petroliferi «dal pieno di benzina al riscaldamento, fino alle bollette di luce e gas, nel 2009 si risparmieranno oltre 2.500 euro a famiglia».

Già sui prezzi della benzina, sottolinea ancora Scajola, «la rilevazione settimanale sui carburanti ha registrato un ribasso di 4,5 centesimi per la benzina e di 4,4 centesimi per il gasolio: questo ha portato la benzina a 1,15 euro al litro e il gasolio a 1,14 euro, i valori più bassi dal gennaio 2006, con una riduzione del 30% rispetto ai valori dello scorso luglio».

E anche sulle bollette di luce e gas sono in arrivo buone notizie: «Da gennaio, con la revisione trimestrale, le bollette dell'elettricità e del gas diminuiranno rispettivamente del 4% e dell'1%, con riduzioni che saranno ancor più significative in aprile e giugno», aggiun-



Emma Marcegaglia, secondo la quale «bisogna fare attenzione a mantenere i meccanismi di mercato per non arrecare danni alle imprese».

Sempre a proposito degli interventi anticrisi che venerdì dovrebbe decidere l'esecutivo, oltre al ventilato taglio temporaneo delle accise sui carburanti («è un'ipotesi su cui si sta lavorando, ma io sarei molto cauto», ha detto ieri il sottosegretario allo Sviluppo economico Ugo Martinat), c'è stata anche l'immediata presa di posizione di Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia e di Atlantia: gli aumenti tariffari pre-

4%

il calo delle bollette elettriche dal primo gennaio annunciato da Scajola: -1% per il gas

Bonus in arrivo

Da febbraio, per le famiglie numerose e a basso reddito entreranno in vigore i «bonus» per il gas e l'elettricità con sconti per 800 milioni di euro. Lo ha ricordato il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola (nella foto)

ge sempre Scajola. Che però coglie anche l'occasione per smarcarsi dalla posizione che intenderebbe prendere il governo, in merito al ventilato blocco delle tariffe. «Alla luce di questi andamenti il blocco delle tariffe, per l'elettricità e il gas, sarebbe addirittura svantaggioso per i cittadini». L'ipotesi del blocco ha sollevato qualche perplessità anche dal numero uno di Confindustria,

visti per il 2009 sono «ben al di sotto dell'inflazione» e si tratta di «pochi spiccioli: un impatto di 2 euro l'anno a famiglia». E anche le ferrovie hanno messo subito le mani avanti: se le tariffe ferroviarie non si muoveranno, «sarà necessario dare più soldi in compensazioni», ha fatto sapere il presidente di Ferrovie, Innocenzo Cipolletta.

Gabriele Dossena

Si torna a parlare anche della detassazione delle tredicesime. Ci sono 48 ore per decidere

Ora i cordoni si possono allentare

Più pesanti le misure di Berlusconi dopo il via libera Ue

DI FRANCO ADRIANO

Sarà dura per il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, tener fede alla promessa di non venire meno al patto di stabilità europeo. Dopo il via libera Ue alle una tantum, in particolare da parte dei due campioni guardati con maggior simpatia in Europa dal premier Silvio Berlusconi (Angela Merkel e Nicolas Sarkozy), tenere ben stretti i cordoni della borsa non sarà facile. Anche perché maggioranza, opposizione, sindacati e parti sociali all'unisono chiedono di appesantire la manovra economica pre-natalizia. Così a meno di quarantotto ore dalla decisione finale, le ipotesi tornano tutte quante sul tappeto. Gli articoli del provvedimento, al momento, sarebbero una quarantina e vanno dagli sgravi fiscali, alle tariffe, anche se il blocco è però considerato svantaggioso dal ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola, passando per alcune novità sulle banche. Per quanto riguarda le tredicesime, il

provvedimento più controverso, la detassazione permetterebbe a tanti italiani un Natale più ricco, ma l'ipotesi si era arenata sullo scoglio delle risorse e dei parametri di Maastricht. Da ieri, invece, si è tornati a parlare di quale soglia fissare per non limitare i benefici solo alle famiglie a basso reddito. Per quest'ultime di certo ci sarà la social card. C'è anche l'idea di detassare i premi salariali concentrando l'aliquota (ridotta) del 10% solo sui premi aziendali, oppure sulla contrattazione di secondo livello. In questo caso la soglia di reddito dei beneficiari potrebbe salire fino a 35.000 euro. Meno probabile sembra invece un'operazione sull'Iva per alimentare i consumi e promuovere i prodotti a basso consumo energetico. L'intervento costerebbe troppo e il governo potrebbe preferire intervenire sui salari.

Nella maggioranza a qualcuno è venuto in mente di liberalizzare i saldi: i negozi avrebbero la possibilità di fare promozioni anche a Natale, i consumatori ne beneficerebbero. Ma le associazioni dei commercianti, cui il governo Berlusconi è molto sensibile,

sono contrarie. Il blocco delle tariffe, poi, potrebbe risultare naturale senza intervento del governo. Infatti, le bollette di luce e gas, visto l'andamento del petrolio, il prossimo anno saranno destinate a scendere. Su autostrade e ferrovie l'intervento è possibile, ma ieri è scattata in difesa la presidente degli industriali Emma Marcegaglia. Accanto a questi interventi Berlusconi punta molto al volano delle infrastrutture: «Al prossimo Cipe stanzieremo 16 miliardi e 600 milioni di euro per le infrastrutture. Serve un nuovo piano infrastrutturale», ha

annunciato ieri sottolineando che il problema dell'Italia è, nella crisi come nel benessere, sempre lo stesso: il record di debito pubblico che naturalmente il premier dice di aver ereditato dai governi precedenti. Di mettere nuove tasse il governo non vuole nemmeno parlarne. Da ultimo, ieri, il sottosegretario allo sviluppo economico, Ugo Martinat ha messo la mano sul fuoco: «Non ridurremo le tasse», ha detto Martinat, «in questo periodo, ma non le aumenteremo, come invece è stato fatto nei due anni precedenti».

Ma allora rompere il tetto del tre per cento del patto di stabilità europeo diverrà inevitabile. Un'affermazione che ha meritato la replica del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani: senza la restituzione del fiscal drag, le tasse per lavoratori dipendenti e pensionati saranno più alte. Perciò Epifani propone una manovra da 23 miliardi di euro in due anni, poco meno di quella proposta dal responsabile economico del Pd, Pierluigi Bersani: un punto di pil all'anno.



«Premi produttività al 10%»

Berlusconi: la detassazione sarà strutturale - Errore lo sciopero Cgil

Dino Pesole
ROMA

La detassazione al 10% dei premi di produttività diverrà permanente. L'annuncio è del premier Silvio Berlusconi, intervenuto ieri all'assemblea degli industriali romani. «L'intervento sarà strutturale. In questo modo, l'azienda potrà decidere degli aumenti legati all'impegno dei suoi collaboratori. Questo incremento graverà sulla retribuzione non più al 46% ma al 10 per cento. Così si passerà da una contrattazione nazionale ad una aziendale».

Il pacchetto anticrisi che il Governo approverà venerdì - conferma Berlusconi - conterà una prima deducibilità dell'Irap dall'Ires, nonché il nuovo regime per l'Iva per casa e non più per competenza. In sostanza, il versamento coinciderà con l'effettiva emissione della fattura. Il tutto fa parte delle misure a soste-

gno del sistema produttivo per far fronte agli effetti del credit crunch. La chiave è recuperare la perdita fiducia.

Berlusconi prova a infondere ottimismo soprattutto nel mondo dell'impresa: «L'ottimismo, il coraggio, la volontà e la speranza possono farci uscire e in fretta dalla crisi che domina da alcune settimane. Se tutti mettessimo in campo lo stesso ottimismo, potremmo guardare con più sicurezza al futuro che ci aspetta». La strada è «creare un'atmosfera, mantenere gli stili di vita di prima e gli stessi livelli di consumo». In caso contrario, «i cittadini vengo-

RESORSE PER INVESTIMENTI

«In arrivo al Cipe un

pacchetto da 16,6 miliardi

Dalla crisi si esce con

l'ottimismo, positiva

la risposta delle parti sociali»

no presi dalla paura, contraggono le loro spese, le imprese entrano in difficoltà e ci si avvia nella crisi».

Certo, quando si è nel buio del tunnel, è arduo dirsi ottimisti. Il Governo sta provando a dare un segnale. Si aspettano le mosse dell'Unione europea, nella consapevolezza che da noi i margini di manovra sono ancor più ristretti a causa dell'ingente debito pubblico. Lo attestano le cifre in ballo (4 miliardi per imprese e famiglie), che certo da sole non possono contrastare una crisi di queste dimensioni. Non è del tutto caduta l'ipotesi di detassare le tredicesime (si veda articolo a pagina 2). Il bonus di fine anno alle famiglie più bisognose è confermato, e servirà a «dare supporto e sostegno soprattutto ai nuclei più numerosi».

Il premier conferma che nella prossima riunione del Cipe (che però slitterà alla possi-

ma settimana) saranno stanziati 16,5 miliardi per le infrastrutture. «Il gap con Francia e Germania in questo campo è del 50 per cento. Negli ultimi trenta anni sono state realizzate pochissime opere, bisogna mettere mano a un grande piano per le infrastrutture».

Del resto, la flessibilità del Patto di stabilità per noi vale fino a un certo punto, come mostra il preoccupante allargamento dello spread tra i titoli italiani e i bund tedeschi. «Abbiamo ereditato il più alto debito dei Paesi europei. Siamo in una situazione più negativa rispetto a quella europea», ribadisce Berlusconi. Resta fermo l'obiettivo di ridurre il debito al di sotto del 100% del Pil nel 2011. Un impegno «che non ci è imposto dall'Unione europea, ma dai mercati».

L'anomalia del debito fa il paio con l'enorme evasione fiscale, ulteriore grave primato

del nostro Paese. «Per ridurre le tasse a tutti, l'unico modo è il recupero dell'evasione fiscale». Si guarda al federalismo fiscale che verrà. Poiché i contribuenti «dovranno presentare la dichiarazione al loro Comune, dove sono conosciuti, già questo sarà un deterrente». Nell'attuale situazione, non si può far altro che lavorare «per uscire da questa difficile crisi senza eccessivi danni», facendo leva su un sistema bancario «più solido degli altri paesi europei». Lo dimostra il fatto che nessuna banca «ha chiesto a oggi interventi di ricapitalizzazione».

Nell'incontro con le parti sociali di due sere fa a Palazzo Chigi, il Governo «ha avuto risposte positive». Clima costruttivo con le imprese, mentre per il premier la scelta della Cgil di confermare comunque lo sciopero generale per il 12 dicembre «è un errore loro».

Il centrodestra Ma Tremonti: leadership di governo e di partito coincidono

Pdl, Fini lancia l'allarme «Rischi di cesarismo»

Il presidente della Camera: serve forte democrazia interna

La terza carica dello Stato interviene dopo le parole del premier sulla «fusione» del centrodestra

ROMA — «Nel Pdl serve una forte democrazia interna per scongiurare il cesarismo», dice Gianfranco Fini alla presentazione del libro di Pino Pisicchio (Italia dei valori) dedicato alla forma partito. Il presidente della Camera indugia sulla nascita della nuova formazione per fissare alcune idee-forza, probabilmente irritato per il modo con cui procede la genesi del Popolo della libertà. Fini non cita mai i partner, in primo luogo Silvio Berlusconi, tuttavia le sue parole tradiscono una certa preoccupazione.

Venerdì scorso, parlando a una platea di azzurri Berlusconi liquidò l'operazione dicendo che si trattava di un semplice «cambio di nome», da Forza Italia a Popolo della libertà, senza dedicare attenzione agli alleati coinvolti in questo processo. Le-

ri, è giunta la puntualizzazione di Fini, una sorta di controcanto rispetto alle note del Cavaliere. «Il Pd è nato, il Pdl sta nascendo — osserva il presidente della Camera — se nei partiti per quanto carismatici, televisivi, leggeri, fluidi, c'è un metodo democratico, allora c'è il paletto per evitare il rischio che il cesarismo prevalga».

Fini, nonostante tutto, professa ottimismo e offre una lettura dei fenomeni in corso nella quale sono evidenti le suggestioni del sociologo Zygmunt Bauman che ha studiato la società liquido-moderna. E proprio partendo da questa constatazione, dall'esistenza cioè di una «società liquida post ideologica», che l'ex ministro degli Esteri giunge a una prima considerazione in ba-

Il partito

«Il partito deve formare la classe dirigente e guidare la pubblica opinione, non inseguirla»

se alla quale «il modello partito non può più essere una sorta di chiesa ideologicamente strutturata». Anzi, deve essere «un partito leggero, più un cartello elettorale è e più si trova in maggiore sintonia con la società». Tuttavia, avverte lanciando un messaggio implicito a Berlusconi che ricorre sovente ai sondaggi, «il partito per quanto flessibile deve anche porsi il problema di selezionare la classe dirigente e di guidare la pubblica opinione». E non invece, sottolinea, limitarsi a inseguirla che «è poi la differenza anglosassone tra leadership e followship». Senza questa funzione c'è il rischio di una deriva cesaristica, argomenta. «Lo dico — aggiunge — da presidenzialista convinto, la dif-

ferenza tra cesarismo e presidenzialismo risiede nel fatto tanto più si rafforza l'esecutivo tanto più forte dovrà essere il contrappeso a quel potere». Occorre, insomma, che si crei un «sistema di checks and balances, di controlli e contrappesi». Non solo. «La vita dei partiti — chiarisce — deve svolgersi con un metodo democratico per non sfociare nel cesarismo».

Muove, invece, dalla distinzione tra leadership e followship, Giulio Tremonti che replica a Fini («Non esiste un governo che non ha una base nei partiti e non esiste una leadership di governo che non sia leadership di partito») e aggiunge: «Stando in Forza Italia posso dire che essa ha una configurazione monarchica

temperata dal più alto grado di libertà anarchica».

Tremonti insiste su una tesi a lui cara, quella del ritorno della politica: «La politica non può più essere sostituita dal mercato e tuttavia non c'è alcun superpotere del governo e della politica». La sua convinzione profonda è che «stiamo uscendo da una società dominata dai consumi anche superflui ed entriamo in un mondo in cui quel modello sociale non sta in piedi. Il pendolo tornerà dalla parte del bene collettivo, del bene comune e in questo è fondamentale la politica, e dentro la politica i partiti». Insomma «la politica serve a capire cosa sta succedendo e a tragarlo nel futuro».

Lorenzo Fuccaro

Il federalismo divide il Sud

Svimez: no al Ddl Calderoli - Fondazione Craxi: basta assistenza

PAGINA A CURA DI
Francesco Prisco

■ L'avvento del federalismo fiscale porterà tagli ai trasferimenti verso il Mezzogiorno pari a circa un miliardo, mandandone ulteriormente qualità della vita e competitività. Il Mezzogiorno ha soltanto da guadagnare dal federalismo fiscale, perché negli ultimi trent'anni il centralismo della spesa pubblica non ha fatto altro che aggravare il divario tra le due parti del Paese. Due assunti opposti, entrambi argomentati ed elaborati, il primo, da Svimez, il secondo, dalla Fondazione Craxi, istituto culturale la cui attività spazia tra politica ed economia. Stesso argomento del contendere: il Ddl presentato dal ministro Roberto Calderoli.

Un provvedimento varato dal Consiglio dei ministri a inizio ottobre che ha iniziato da poco il proprio percorso parlamentare, con l'affidamento alle commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Finanze e Tesoro del Senato, scatenando immancabilmente un acceso dibattito politico. Il Ddl si propone infatti l'ambizioso obiettivo di dare attuazione all'articolo 119 della Costituzione, come modificato dalla ri-

forma del Titolo V della Carta del 2001, con cui è stata in particolare stabilita l'autonomia di entrata e di spesa di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, mediante l'attribuzione a tali Enti di tributi propri e di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio, oltre ad un fondo perequativo statale, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante. Ma saranno più i danni o i vantaggi che il Meridione trarrà da questa "rivoluzione copernicana" della spesa pubblica? Se i pareri dei politici divergono, non si può dire che quelli di istituzioni e centri studi siano da meno. Innanzitutto la Corte dei conti: la scorsa settimana ha esPLICITATO un cospicuo costo per avviare la riforma, ma soprattutto ha paventato un aggravio della pressione fiscale (soprattutto l'Irpef) per i cittadini del Sud. Aggravio contro cui si è subito espressa Bankitalia.

Svimez, poi, nel recente documento «Il Disegno di legge per l'attuazione del federalismo fiscale e le prospettive delle Regioni deboli d'Italia» avanza perplessità. Il Ddl Calderoli andrebbe ad intervenire complessivamente su 5,8 miliardi

di trasferimenti, provenienti dalla ex Legge Bassanini (la 59 del '97) e dal fondo istituito dalla Legge 549/'95. Secondo il piano del Governo, il Mezzogiorno perderebbe allora 1,03 miliardi in caso di perequazione al 100% (per perequazione della capacità fiscale si intende l'insieme dei mezzi attraverso i quali lo Stato consente un livello «ampiamente comparabile» dei servizi, ai cittadini che, in diverse aree d'Italia, scontano a parità di reddito la medesima pressione fiscale) e 1,09 miliardi in caso di perequazione al 90 per cento. Stando all'analisi di Svimez, le Regioni a statuto ordinario maggiormente penalizzate sarebbero la Calabria (tra i 384 e i 372 milioni in meno a seconda della perequazione considerata), la Campania (tagli tra i 195 e i 167 milioni) e la Puglia (da -168 a -149 milioni). Più avvantaggiata sarebbero, invece, Lombardia (+623 o 591 milioni), il Veneto (+218 o 214 milioni) e l'Emilia Romagna (+125 o 113 milioni). Ecco allora che Svimez elabora una "controproposta": considerare, in maniera forfetaria, l'85% delle spese degli Enti come essenziali e il 15% come non essenziali, con lo stesso criterio che il Ddl riserva agli enti



Il ministro Roberto Calderoli, promotore del ddl-federalismo

locali nella fase transitoria. La ricetta del centro studi attesterebbe, in questo modo, il taglio di trasferimenti alle Regioni del Sud tra i 164 e i 154 milioni. La Calabria resterebbe la realtà più penalizzata ma, questa volta, dovrebbe fare i conti con tagli che si assestano tra i 57 e i 56 milioni, la Campania perderebbe tra i 29 e i 25 milioni e la Puglia tra i 25 e i 22 milioni e la Basilicata sui 22 milioni.

Completamente diverso il tono della ricerca «Il federalismo che promuove la cresci-

ta», elaborata dalla Fondazione Craxi. Si parte dalla presa di coscienza che le politiche assistenzialistiche praticate dal dopoguerra ad oggi nei confronti del Sud non hanno generato risultati apprezzabili. Anzi: se nel 1975 il Pil pro-capite delle Regioni meridionali valeva il 67,2% di quello registrato nel Centro-nord, nel 2006 la performance si è addirittura abbassata al 67,1 per cento. In alcuni casi, il dato è peggiorato enormemente. In Sicilia, per esempio, il rapporto del Pil è passato dal 67,3% del '75 al 58,7% di due anni fa, in Campania si è andati in 31 anni da quota 63,9% al 57,8% mentre in Puglia si è scesi dal 60,6% al 57,3 per cento. Delocalizzare i centri di spesa dovrebbe portare, per contro, ad un miglioramento della qualità dei servizi e a una riduzione drastica degli sprechi. In definitiva, secondo l'analisi della Fondazione Craxi, la società meridionale dovrebbe uscire dal suo "inferiority complex" nei confronti del resto del Paese, fino a recuperare quella "responsabilità" che è condizione fondamentale di quel «federalismo che promuove la crescita». Fin qui le ricette. La parola tornerà ora a Palazzo Madama.

Il Cipe slitta e aspetta la Ue Un bonus mini-tredicesime

Marco Rogari
ROMA

Soltanto sei mesi. Non di più dovrebbe durare la procedura accelerata, con criteri di straordinarietà, che il Governo sta definendo per vincolare la realizzazione delle infrastrutture ai quasi 20 miliardi di risorse pronti ad essere sbloccati. Anche se la riunione del Cipe, fissata per venerdì nella stessa giornata in cui il Consiglio dei ministri dovrebbe dare il via libera al piano anti-crisi, è destinata a slittare alla prossima settimana. Un rinvio che sarebbe dovuto soprattutto all'intenzione del Tesoro di amalgamare l'intervento italiano a quello europeo attendendo le indicazioni di Bruxelles. Anche perché il ministro Giulio Tremonti sembra mirare a un più massiccio utilizzo dei fondi Ue. Dallo stesso Tremonti dipende il destino del bonus per la detassazione delle tredicesime per le fasce a basso reddito (ma non solo).

A premere in questa direzione sarebbe soprattutto Silvio Berlusconi, che punterebbe a centrare un duplice obiettivo: rafforzare ulteriormente il pacchetto illustrato per grandi linee lunedì sera alle parti sociali e accontentare la richiesta dei sindacati depotenziando, allo stesso tempo, lo sciopero della Cgil per la quale la detassazione delle tredicesime è una priorità. Resta però il problema dei costi, che anche nell'ipotesi più soft e circoscritta non sarebbero inferiori ai 2,5-3,5 miliardi. Di qui le perplessità del ministero dell'Economia. Che prenderà una decisione solo nelle prossime ore. Ma parte delle risorse necessarie potrebbero arrivare dalla ri-

nuncia alla proroga della detassazione degli straordinari, che potrebbe essere "sostituita" dalle agevolazioni sui soli premi aziendali o sulla contrattazione di secondo livello. A far capire che per l'operazione-tredicesime gli oneri sono consistenti sono anche i ministri Renato Brunetta e Maurizio Sacconi, che, intervenendo a Porta a porta, ribadisce che la preferenza resta quella di un intervento per le famiglie numerose e i pensionati a basso reddito.

La partita non sembra comunque del tutto chiusa. E potrebbe anche prolungarsi. Secondo alcune voci circolate in serata, anche l'ok del Cdm al piano anti-crisi non sarebbe del tutto scontato sempre per la necessità di avere più tempo per raccordare le misure con il pacchetto europeo. Ipotesi, però non confermata dal Governo per il quale l'ora x per il disco verde al piano resta fissata a venerdì.

Un piano che potrebbe lievitare dai 4 miliardi iniziali a quota 6-7 miliardi (mini-bonus per le tredicesime compreso) anche per i possibili effetti della maggiore flessibilità nel rispetto dei parametri Ue sui cui si sta discutendo a Bruxelles. E nel quale potrebbe rientrare anche un taglio "selezionato" dell'Iva per alimentare i consumi e promuovere i prodotti a basso impatto energetico, sulla falsariga europea. «Siamo valutando, c'è anche questa ipotesi», afferma il sottosegretario Alberto Giorgetti. Ma anche questa opzione appare troppo costosa. E, in ogni caso, la priorità verrebbe accordata al bonus tredicesime.

In questo puzzle ancora aper-

to un punto fermo è quello della social card che verrà presentata oggi dal Governo. Le lettere ai circa 800mila cittadini a basso reddito che beneficerebbero della card, dal valore di 40 euro mensili, sono già partite. La dotazione iniziale sarà di 120 euro (retroattività da ottobre). Dal 2009 le ricariche saranno di 80 euro ogni due mesi. Ad averne diritto sono pensionati sociali al minimo e famiglie con figli piccoli (fino a tre anni di età) con reddito Isee non superiore ai 6mila euro e anziani «over 70» con reddito inferiore a 8mila euro. Molto probabile è anche il bonus cash per le famiglie numerose che dovrebbe scattare sotto i 20mila euro di reddito, anche se sui tetti e sulla

LE MISURE

I costi del piano di rilancio potrebbero salire a 6-7 miliardi con l'ok di Bruxelles. Il Governo studia sgravi ai redditi bassi per fine anno

platea sono in corso continue simulazioni da parte dei tecnici del Governo. Sicuri sono lo "sconto" Irap a fine Ires (il Tesoro parla di detraibilità), legato al costo del lavoro, per le imprese e l'Iva per cassa.

Quanto alle altre misure, l'idea di liberalizzare i saldi sembra perdere quota anche per la contrarietà delle associazioni dei commercianti. Non ci sarà il blocco delle tariffe per luce e gas, che nel 2009 sono destinate a scendere per il calo del prezzo del petrolio. Arriverà, invece, un pacchetto di misure anti-evasione.

MUTUI GARANTITI

■ Prorogata la convenzione Abi-Tesoro che consente ai mutuatari con tasso variabile di rinegoziare il passaggio al rateo fisso. Per le famiglie in difficoltà con i pagamenti, fondo di garanzia della Cassa depositi e prestiti

AMMORTIZZATORI

■ Con un finanziamento complessivo di un miliardo verrà estesa la copertura degli ammortizzatori sociali anche ai lavoratori atipici. Confermata per il 2009 la detassazione degli straordinari

GRANDI OPERE

■ Annunciata la riprogrammazione dei fondi Cipe e l'avvio di una procedura straordinaria che punta a velocizzare la realizzazione delle infrastrutture. Lo sblocco di fondi vale oltre 16 miliardi

PAGAMENTI DELLA PA

■ Il Governo ha annunciato lo sblocco dei pagamenti della Pubblica amministrazione per le forniture di beni e servizi. Verranno probabilmente rimborsati anche i crediti di imposta ultradecennali

IRAP PIÙ LEGGERA

■ Tra le misure fiscali annunciate c'è la deducibilità dell'Irap (per la parte relativa al costo del lavoro) del 10-15% dall'Ires. Prevista anche la riduzione del 3% degli acconti Ires e Irap in scadenza il 1° dicembre

BONUS ALLE FAMIGLIE

■ Bonus tra i 150 e gli 800 euro via assegno postale alle famiglie fino a 20mila euro. Per i redditi fino a 6mila euro annui «social card» da 40 euro al mese. Risputa l'ipotesi di un bonus tredicesime per i redditi più bassi

Contratti, Cgil ancora lontana

Vertice imprese-sindacati - Epifani al Governo: ora piano da 23 miliardi

Nicoletta Picchio
ROMA

Un nuovo appuntamento, probabilmente il 10 dicembre, Confindustria e sindacati si rivedranno per definire l'epilogo della riforma dei contratti. L'incontro di ieri sera tra Emma Marcegaglia e i leader sindacali è servito per fare il punto sull'allargamento del negoziato alle altre organizzazioni imprenditoriali e fissare una

RIPARTE IL DIALOGO

L'incontro di ieri sera è servito a riavviare il confronto, ma i confederati restano divisi: nuova riunione il 10 dicembre

LE OBIEZIONI DELLA CISL

Bonanni critica la Cgil sulla mobilitazione generale: non saremo ancelle di chi guarda il proprio ombelico

data successiva dove si cercherà una sintesi, per approdare al tavolo del Governo per la ratifica finale.

Dalla Cgil, però, nessun avvicinamento: «Rimaniamo sulle nostre posizioni, non ci sono novità», ha detto ieri sera Guglielmo Epifani, uscendo dalla foresteria di Confindustria. E quindi sono Cisl e Uil a condividere le linee guida presentate da Confindustria a metà ottobre.

«Non vogliamo un accordo separato, lavoreremo fino

all'ultimo per un'intesa con tutti, anche se non possiamo frenare per i veti la modernizzazione del Paese», aveva detto ieri mattina la Marcegaglia, annunciando l'incontro nel suo intervento all'assemblea degli industriali di Roma. E il faccia a faccia di ieri sera è stato anche un'occasione per rivedersi, dopo l'episodio della cena a Palazzo Grazioli con il Governo, dove la Cgil non era stata invitata. Ma la chiusura di Epifani era alquanto prevedibile, viste le posizioni sostenute in questi giorni sugli interventi del Governo per l'economia e la conferma dello sciopero del 12 dicembre. Una linea non condivisa dalle altre organizzazioni Cisl e Uil.

Per Epifani servirebbe una manovra 2008-2009 di circa 23 miliardi di euro, un intervento che sarebbe compatibile con i conti pubblici e avrebbe subito un effetto benefico sui consumi e sul Pil, 0,7% quest'anno e 0,7% il prossimo. Bisognerebbe restituire ai lavoratori dipendenti 13 miliardi di tasse in più che si troveranno a pagare quest'anno, intervenendo sul fiscal drag. E vanno ridotte le tasse anche ai pensionati. Non solo: bisognerebbe sospendere la detassazione degli straordinari ed impegnare quelle risorse per finanziare gli ammortizzatori sociali anche per i precari. Secondo i calcoli Cgil i 400 mila collaboratori che a fine anno potrebbero perdere il lavoro potrebbero ricevere 417 euro al mese per 6 mesi.

Opinioni diverse rispetto a Cisl e Uil. Raffaele Bonanni, leader della Cisl, ieri ha insistito sulla necessità di un piano stra-

ordinario di ammortizzatori sociali, ma ha anche detto che le proposte del Governo corrispondono alle esigenze del sindacato, anche se ha sollecitato Berlusconi ad ascoltare le richieste di Epifani. Quanto alla trattativa, Bonanni si augura un accordo con tutti, ma ha criticato la scelta di Epifani di scioperare da solo: «Non lo ha fatto mai neanche Cofferati, noi non saremo ancelle di chi si guarda l'ombelico». Critico anche Luigi Angeletti, numero uno Uil: «Mi sembra che la Cgil abbia deciso lo sciopero in un altro mondo, lo hanno fatto da soli». Mentre sugli interventi del Governo secondo il leader della Uil bisogna dare più attenzione ai lavoratori dipendenti.

L'intesa separata sulla riforma dei contratti sembra a questo punto l'unica possibile conclusione della vicenda. Le linee guida condivise da Confindustria, Cisl e Uil, «sono la via maestra», ha detto Angeletti. Prevedono un indice previsionale triennale dell'inflazione su cui rinvolare i contratti nazionali, più spazio alla contrattazione aziendale, favorito anche dalla detassazione promessa dal Governo. Anche le altre organizzazioni imprenditoriali con cui i sindacati si sono incontrati, dall'Abi alla Confcommercio al Governo come datore di lavoro del Pubblico impiego, come spiega Paolo Pirani, segretario confederale della Uil, hanno condiviso i principi di base del documento di Confindustria. Si tratta di trovare una sintesi per poi incontrare il Governo. Appuntamento che si punta a realizzare entro Natale.

LA PRE-INTESA DI OTTOBRE FRA IMPRESE, CISL E UIL



Avrà una durata triennale sia per la parte economica che normativa. Serve a garantire la certezza dei trattamenti economici enovativi a tutti i lavoratori del settore.

Saranno verificati gli eventuali scostamenti tra l'inflazione prevista e quella realmente osservata (considerando i due indici al netto dei prodotti energetici importati). Il recupero degli eventuali scostamenti sarà effettuato entro la vigenza di ciascun contratto nazionale in termini di variazione dei minimi. Le richieste sindacali devono avvenire sei mesi prima della scadenza dei contratti.



Il secondo livello, ovvero quello aziendale, avrà una durata triennale, deve riguardare materie e istituti che non siano già stati negoziati in altri livelli di contrattazione. Il premio variabile sarà calcolato in base

ai risultati. È prevista la detassazione e decontribuzione di questa quota di salario. Per controversie si ricorre a una sede di conciliazione e successivamente ad un collegio di arbitrato. Sarà attivato un elemento di garanzia retributiva per i lavoratori dipendenti di aziende in cui non si esercita la contrattazione di secondo livello e che percepiscono solo il trattamento previsto dal contratto nazionale.



Per definire gli aumenti verrà individuato un nuovo indice di sostituzione del tasso di inflazione programmata, costruito sulla base dell'Ipca (indice dei prezzi al consumo

armonizzato elaborato da Eurostat), depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati. Sarà elaborato da un soggetto terzo che verrà incaricato dalle parti. Tra le altre novità introdotte dalle linee guida, l'inserimento di una tregua sindacale: per sette mesi, dalla presentazione della piattaforma non si potrà scioperare per consentire il regolare svolgimento del negoziato.

L'Ocse: Italia in recessione per tutto il 2009

Berlusconi vara un piano infrastrutture da 16,6 miliardi. E chiede ottimismo: acquistate senza timori

La Cgil rilancia lo sciopero (il premier: «Un errore») e chiede una manovra di 23 miliardi. Marcegaglia: toccare l'età di pensione

ROMA — Silvio Berlusconi gioca la carta dell'ottimismo della volontà. Perché «il segreto per uscire dalla crisi sta tutto nell'atmosfera positiva che potremo creare insieme, non ho mai visto un pessimista costruire buoni risultati». E davanti alla platea degli industriali romani, il presidente del Consiglio invita i cittadini a «non cambiare gli stili di vita e i livelli di consumo, a non farsi prendere dalla paura e rinunciare all'acquisto della casa o della macchina altrimenti si crea un meccanismo che si avvita... le imprese devono ridurre la produzione e quindi mettere in cassa integrazione i lavoratori...».

La tesi del premier, che tra l'altro ha annunciato lo stanziamento per le infrastrutture di 16,6 miliardi di euro da parte del Cipe, è che l'Italia sta meglio di altri Paesi. «Il nostro sistema bancario è molto solido - ha spiegato — e nessuna banca ha ancora utilizzato le linee di garanzie predisposte dal governo».

Ma proprio pochi minuti do-

La scheda



Aiuti per le famiglie

Nel decreto che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare venerdì dovrebbero trovare spazio il bonus per famiglie e pensionati ai di sotto dei 20 mila euro di reddito (da 150 a 800 euro sulla base di tre fasce di reddito), il blocco delle tariffe di energia e trasporti, la «social card» da 40 euro al mese utilizzabile anche come carta-sconto.

po l'inizio del suo intervento, da Parigi l'Ocse lancia l'allarme recessione, senza fare sconti a nessuno. E per l'Italia, gli economisti dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, dipingono un quadro desolante: «Dall'inizio del 2008 è in recessione profonda, più ampia delle precedenti, e si prevedono tempi duri per gran parte del 2009 con un aumento della disoccupazione fino all'8%». Secondo l'Ocse, nel suo rapporto semestrale, la crisi si è innescata prima dell'ondata d'urto

proveniente dagli Usa.

E fornisce cifre peggiori di quelle della Commissione Ue, del Fondo monetario internazionale e della media di eurolandia. «Per l'Italia le nostre previsioni — ha affermato il capo

Attenzione

Secondo il presidente Confindustria Emma Marcegaglia non bisogna «interferire con il mercato»



economista Ocse Klaus Schmidt-Hebbel — sono di un Pil in frenata a -0,4% quest'anno e di -1% nel 2009».

Il messaggio del Cavaliere continua guardando da una prospettiva positiva il quadro internazionale. «Ormai è chiaro il divorzio del mondo della finanza dalla realtà delle imprese — sostiene — non è possibile che in Borsa ci siano aziende sopravvalutate o sottovalutate di 30-40 volte il profitto, insieme ad altri governi stiamo preparando regole per evitare che si ripetano crisi del genere».

Anche lo sciopero annunciato dalla Cgil per il 12 dicembre non è ben visto da Berlusconi: «È un errore». «In un momento in cui serve compattezza per rilanciare il Paese — ha detto — uno sciopero non fa altro che danneggiare il sistema». Ma il leader della Cgil Guglielmo Epifani non raccoglie e conferma l'agitazione: «Non è una protesta a prescindere ma per ottenere qualcosa». E ha chiesto una manovra alla Gordon Brown con interventi da 23 miliardi in 2 anni. Il numero uno di Confindustria Emma Marcegaglia ha condiviso le misure del governo e si è augurata un nuovo intervento sulle pensioni «perché l'età è troppo bassa».

Roberto Bagnoli

Aiuti per le imprese

Il prossimo Cipe dovrebbe sbloccare opere infrastrutturali per circa 16,6 miliardi di euro. Taglio del tre per cento sugli accenti Ires e Irap che scadono il 1° dicembre. Deducibilità Irap. Sblocco dei pagamenti dovuti dalle amministrazioni pubbliche.

Democratici. Confermato il congresso a fine 2009 - Letta: positivo che non ci sia uno «showdown» anticipato

Pd, Veltroni alla conta in direzione

Appello all'unità del segretario sulla sua proposta di un «Lingotto 2»

Lina Palmerini
ROMA

Come previsto l'ipotesi di un congresso anticipato a febbraio 2009 non convince la maggioranza del partito. La data naturale resta quella dell'autunno 2009 che però rischia di trasformarsi nel "Vietnam" di Walter Veltroni, continuamente scosso dalle varie anime del partito e, in particolare, da quella guidata da Massimo D'Alema.

Il segretario sa bene che l'obiettivo di chi non vuole le assise congressuali subito è quello di accompagnarlo verso un lento logoramento, puntando - un po' alla Tafazzi - a un calo del Pd sotto il 30% nel test elettorale delle europee e amministrative della prossima primavera. È contro questa strategia che Veltroni si è mosso nel coordinamento di ieri chiedendo un chiarimento/conta nella direzione Pd del 19 dicembre dove presenterà un documento, già ribattezzato "Lingotto 2", su cui chiederà a tutti di esprimersi.

O di votarlo. E se dovessero emergere contrapposizioni sulla sua linea, allora rimetterà in campo l'arma di un congresso anticipato. Va detto che fin qui il segretario non ha mai chiesto la conta in direzione ma adesso la scelta è obbligata. Anche perché, finora, Massimo D'Alema e i suoi fedelissimi sono sempre rimasti silenti nelle sedi ufficiali del partito, come appunto la direzione, per poi concentrarsi nella guerriglia da luoghi diversi, l'associazione Red o le interviste. E ora punterebbero alla conferenza programmatica di gennaio per cominciare a preparare la battaglia congressuale dell'autunno.

Ieri Veltroni ha parlato di ri-

BERSANI E FINOCCHIARO

«Il problema non è la solidarietà: vanno sciolti i nodi politici, dalla collocazione Ue alla legge elettorale e ai regolamenti»

scossa del partito, del Circo Massimo, della vittoria di Obama, del successo in Trentino, delle difficoltà del Governo «il vento sta cambiando: voglio rilanciare sulla linea dell'innovazione e sui temi del Lingotto che oggi vanno declinati con la recessione e con un modello neoliberista in declino. Punti su cui voglio verificare il consenso del gruppo dirigente». Naturalmente ha parlato delle divisioni «insostenibili» arrivate al culmine sulla vicenda della Vigilanza Rai e sul "pizzino" di Nicola Lotorre. Ma su questa sua lettura ha trovato più di una voce dissonante. Quella di Anna Finocchiaro e di Pierluigi Bersani che gli hanno fatto notare come «non basti chiedere solidarietà del gruppo dirigente quando i problemi politici non vengono risolti e mancano luoghi di discussione». Hanno fatto il caso della Rai, il caso Di Carlo della Regione Lazio e dell'immagine complessiva del Pd all'esterno. E non basta. Perché è tornato il dibattito su



Appello all'unità. Walter Veltroni

quale legge elettorale mentre sui regolamenti parlamentari più d'uno critica la scelta di Veltroni sullo statuto dell'opposizione. Infine, il fronte più esposto resta quello della collocazione europea. Il segretario sarà alla riunione del Pse di Madrid, lunedì, e già la sua partecipazione fa storcere il muso agli ex popolari e ad Arturo Parisi. Al segretario, Rosy Bindi rimprovera l'assenza di una «gestione unitaria». Un punto su cui battono i dalemiani non rappresentati nel coordinamento del partito e praticamente tagliati fuori dalle decisioni.

A spingere per un congresso anticipato sono gli ultrà veltroniani, come Goffredo Bettini. Ma questa è una strada che piace a pochi. Non ai dalemiani; non a Franceschini (mentre Beppe Fiorini è più possibilista), non a Enrico Letta che dice di aver apprezzato «un intelligente raffreddamento dei toni da parte di Veltroni che non ha scelto la strada del congresso anticipato».